Compagnia Chiara Assicurazioni S.p.A

helvetia.it

Solvency and Financial Condition Report 2018.

semplice. chiaro. helvetia

La tua Assicurazione svizzera

Compagnia Chiara Assicurazioni S.p.A

	Sintesi del Report	**4**
A.	**Attività e risultati**	**6**
A.1.	Attività	6
A.1.1.	Struttura del Gruppo Helvetia	6
A.1.2.	Investimenti in altre compagnie	8
A.1.3.	Autorità di vigilanza	8
A.1.4.	Revisori	8
A.1.5.	Linee di business materiali	8
A.1.6.	Eventi significativi nel periodo	9
A.2.	Risultati di sottoscrizione	10
A.3.	Risultati di investimento	11
A.4.	Risultati di altre attività	12
A.5.	Altre informazioni	12
B.	**Sistema di Governance**	**13**
B.1.	Informazioni generali sul sistema di Governance	13
B.1.1.	Consiglio di Amministrazione	13
B.1.2.	Alta Direzione	15
B.1.3.	Comitati	15
B.1.4.	Collegio dei Sindaci	17
B.1.5.	Organismo di Vigilanza	17
B.1.6.	Funzioni fondamentali	17
B.1.6.1.	Funzione di Risk Management	19
B.1.6.2.	Funzione di Compliance	19
B.1.6.3.	Funzione attuariale	20
B.1.6.4.	Funzione di Internal Audit	21
B.1.7.	Modifiche al sistema di governance accorse nel periodo	21
B.1.8.	Politica e pratiche retributive	22
B.1.9.	Operazioni con parti correlate	23
B.2.	Requisiti di competenza e onorabilità	23
B.3.	Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	24
B.4.	Sistema di controllo interno	27
B.5.	Esternalizzazione	29
B.6.	Altre informazioni	30
C.	**Profilo di rischio**	**31**
C.1.	Rischio di sottoscrizione	31
C.1.1.	Rischio sottoscrizione Danni	31
C.2.	Rischio di mercato	33
C.2.1.	Rischio tasso interesse (Interest rate risk)	34
C.2.2.	Rischio Spread (Spread Risk)	34
C.2.3.	Rischio azionario (Equity Risk)	35
C.2.4.	Rischio immobiliare (Property Risk)	35
C.2.5.	Rischio valutario (Currency Risk)	36
C.2.6.	Mitigazione del rischio mercato	36
C.3.	Rischio di credito (Counterparty Default Risk)	37
C.3.1.	Mitigazione rischio di credito	39
C.4.	Rischio di liquidità	39
C.5.	Rischio operativo	40
C.6.	Altri rischi sostanziali	41
C.7.	Altre informazioni	42
D.	**Valutazioni ai fini di solvibilità**	**43**
D.1.	Attività	45
D.1.1.	Attività immateriali (Intangible assets)	45
D.1.2.	Attività fiscali differite (Deferred tax assets)	45
D.1.3.	Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio (Property, plant and equipment held for own use)	45
D.1.4.	Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote)	45
D.1.5.	Mutui ipotecari e prestiti (Loans & mortgages)	47
D.1.6.	Importi recuperabili da riassicurazione (Reinsurance recoverables)	47
D.1.7.	Crediti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries recoverables)	47
D.1.8.	Crediti riassicurativi (Reinsurance receivables)	47
D.1.9.	Crediti commerciali, non assicurativi (Receivables, (trade, not insurance))	47
D.1.10.	Contante ed equivalenti a contante (Cash and cash equivalents)	47

D.1.11.	Tutte le altre attività non indicate altrove (Any other assets, not elsewhere shown)	48
D.1.12.	Riconciliazione tra valutazioni ai fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: attività	48
D.2.	Riserve Tecniche	49
D.2.1.	Riconciliazione tra valutazioni ai fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: riserve tecniche	52
D.3.	Altre passività	53
D.3.1.	Passività potenziali (Contingent liabilities)	53
D.3.2.	Riserve diverse dalle riserve tecniche (Provisions other than technical provisions)	53
D.3.3.	Obbligazioni da prestazioni pensionistiche (Pension benefit obligations)	53
D.3.4.	Passività fiscali differite (Deferred tax liabilities)	54
D.3.5.	Debiti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries payables)	54
D.3.6.	Debiti riassicurativi (Reinsurance payables)	54
D.3.7.	Debiti commerciali, non assicurativi (Payables trade, not insurance)	54
D.3.8.	Tutte le altre passività non segnalate altrove (Any other liabilities not elsewhere shown)	54
D.3.9.	Riconciliazione tra le valutazioni ai fini di solvibilità e le valutazioni di bilancio: altre passività	55
D.4.	Metodi Alternativi di valutazione	55
D.5.	Altre informazioni	55
E.	**Gestione del capitale**	**56**
E.1.	Fondi propri	56
E.1.1.	Obiettivi, policies e processi di capital management	56
E.1.2.	Analisi dei Fondi Propri ammissibili per la copertura del SCR e MCR	58
E.2.	Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	60
E.2.1.	Modelli e metodologie applicate	60
E.2.2.	Capital Requirements: SCR & MCR	60
E.2.3.	Valutazione della capitalizzazione corrente	61
E.3.	Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	62
E.4.	Differenze tra formula standard e modello interno utilizzato	62
E.5.	Inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	62
E.6.	Altre informazioni	62
	Allegati	**63**

Sintesi del Report

Il Solvency and Financial Condition Report (SFCR Report) fornisce una panoramica sulla struttura del business, dell'organizzazione, della capitalizzazione e della gestione del rischio nella Compagnia. Ha l'obiettivo quindi di assicurare la trasparenza sulla posizione finanziaria e di solvibilità della stessa.

Attività e risultati

Chiara Assicurazioni S.p.A. (nel seguito anche "Chiara Assicurazioni", la "Società",o la "Compagnia") è parte integrante del Gruppo internazionale Helvetia che ha riportato nell'anno in esame una solida capitalizzazione secondo le metriche regolamentari SST (Swiss Solvency Test) in vigore per il Gruppo elvetico e l'Autorità di vigilanza svizzera FINMA.

Il 2017 conferma l'andamento positivo della Compagnia con un utile netto di esercizio pari a 3.706 migliaia di euro, in crescita rispetto allo scorso esercizio di 490 mila euro. In termini di risultati di sottoscrizione, i premi lordi di competenza ammontano a 36.814 migliaia di euro, in aumento del 12,86% rispetto al precedente esercizio.

La compagnia si caratterizza per un modello distributivo di *bancassurance*, con focalizzazione verso una clientela retail e prodotti correlati ai servizi bancari, ovvero per la protezione personale e dei beni.

Sistema di governance e di gestione dei rischi

La struttura organizzativa e la gestione delle attività di valutazione del rischio e del capitale da parte del Gruppo Helvetia sono considerate efficaci ed appropriate all'attività svolta dalla Compagnia.
Nell'attuale contesto economico, la valutazione complessiva ed integrata dei rischi è una priorità assoluta ed una componente consolidata del modo di gestire il business per Helvetia.
In questo senso un obiettivo primario del risk management rimane quello di garantire un sostenibile e proattivo approccio alla tutela della capitalizzazione e della reputazione sia della Compagnia che dell'intero Gruppo Helvetia a livello internazionale.
Come illustrato di seguito nella sezione C, i maggiori rischi per la Compagnia Chiara Assicurazioni sono originati dalle sue esposizioni verso i rischi tecnici di tariffazione e riservazione e verso i rischi di mercato.
Questi rischi sono controllati, oltre che attraverso le politiche assuntive, con la diversificazione, i limiti operativi e l'hedging.
Rischi tradizionali come i grandi rischi o le calamità naturali, sono anch'essi controllati attraverso la mitigazione riassicurativa e la diversificazione.
Il processo di risk management ha il compito primario di misurare, gestire, monitorare e riportare i rischi quantitativi e qualitativi a fronte delle richieste del business e dell'appetito di rischio della Compagnia.
Chiara Assicurazioni applica un approccio prudente alla copertura delle sue esposizioni anche in risposta al difficile momento imposto dal contesto di bassi tassi di interesse.
Oltre ai rischi sopra menzionati anche il rischio operativo è monitorato e mantenuto entro i limiti definiti.

Effective Risk - & Capital Management
Efficient Organisational Structure
Continuity

Non ci sono stati cambiamenti rilevanti nella operatività della struttura organizzativa della Compagnia, nella sua capitalizzazione o nel profilo di rischio rispetto all'anno precedente.

Nel corso dell'anno 2017 e dei primi mesi del 2018, è stata tuttavia riorganizzata la funzione CRO come meglio specificato nella sezione B.1.7 „ Modifiche al sistema di Governance" occorse nel periodo.

Le funzioni di controllo, quali l'Internal Audit, la Compliance, la funzione di Risk Management e la funzione Attuariale di controllo costituiscono le funzioni fondamentali.

Le quattro funzioni riportano direttamente all'Organo Amministrativo della Compagnia e, in via funzionale, alle corrispondenti strutture di Gruppo.

La struttura organizzativa del business e di quella della gestione del rischio e della capitale è ritenuta efficace ed appropriata. L'Organo Amministrativo della Compagnia, così come l'alta Direzione ed il Comitato di Direzione e Coordinamento di Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazione – Rappresentanza Generale e Direzione per l'Italia nella sua veste di organo deputato alla direzione e coordinamento (altresì nominato come Comitato Esecutivo) rivedono periodicamente l'efficacia e l'appropriatezza della struttura organizzativa, della gestione del rischio e del capitale a fronte delle evoluzioni del contesto di business.

Solid Capital Basis
Eligible Own Funds 28,7mln
SCR 22,9 mln
Coverage 124,9%

L'adeguatezza può essere verificata anche dalla funzione di internal audit, come parte del suo piano di audit. L'efficacia ed adeguatezza del Sistema di gestione del rischio e del capitale è anche monitorato costantemente dalle funzioni di gruppo internazionale (Group Risk Management e Group Capital Management).

Gestione del capitale

Nella prospettiva di gestione del rischio e del capitale, la Compagnia Chiara Assicurazioni, è da considerarsi una compagnia solida e sicura.

La Compagnia determina il requisito di capitale regolamentare, in accordo con quanto stabilito dalla normativa comunitaria e da quella nazionale di recepimento, utilizzando la standard formula ai fini del calcolo del proprio SCR "Solvency Capital Requirement". L'SCR è l'ammontare di capitale che deve essere detenuto per far fronte ad eventi estremi che si verificano mediamente una volta ogni 200 anni con l'obiettivo di garantire un'elevata solidità nei confronti degli assicurati. Il processo di determinazione dei fondi propri della Società è stato effettuato partendo dalla quantificazione dei fondi propri di base, costituiti dal fondo di dotazione e dalla riserva di riconciliazione. La riserva di riconciliazione è stata definita come l'eccedenza delle attività sulle passività, valutate secondo i criteri illustrati nel paragrafo precedente. I fondi propri sono stati successivamente classificati per livello (Tier) sulla base dell'effettiva capacità di assorbire le perdite stimate nel processo di calcolo del capitale regolamentare (SCR).

La Compagnia registra al 31 dicembre 2017 un rapporto di solvibilità (solvency ratio), definito come rapporto tra i fondi propri e il capitale regolamentare, pari al 124.9% (+8.4% rispetto all'esercizio precedente) in linea con gli obiettivi aziendali che guidano una sana e prudente gestione del rischio e del capitale.

Nello specifico, a fronte di un SCR complessivo pari a EUR 22.939 migliaia (20.692 migliaia alla fine dell'anno precedente) ed un MCR pari EUR 9.389 migliaia (8.177 migliaia a fine 2016), la compagnia detiene EUR 28.658 migliaia di fondi propri interamente classificati Tier 1 a copertura sia dell'SCR che del MCR. I fondi propri al 31/12/2017 registrano un aumento pari a 4.541 migliaia di euro rispetto al periodo precedente.

A. Attività e risultati

A.1.	Attività	6
A.1.1.	Struttura del Gruppo Helvetia	6
A.1.2.	Investmenti in altre compagnie	8
A.1.3.	Autorità di vigilanza	8
A.1.4.	Revisori	8
A.1.5.	Linee di business materiali	8
A.1.6.	Eventi significativi nel periodo	9
A.2.	Risultati di sottoscrizione	10
A.3.	Risultati di investimento	11
A.4.	Risultati di altre attività	12
A.5.	Altre informazioni	12

A.1. Attività

La Compagnia Chiara Assicurazioni S.p.A opera in Italia nel mercato assicurativo dei rami Danni. È posseduta al 100% da Helvetia Schweizerische Versicherungsgesellschaft AG, società di diritto svizzero con sede a San Gallo e indirettamente posseduta da Helvetia Holding AG, anch'essa società di diritto svizzero quotata al SIX Swiss Exchange di Zurigo.

L'esercizio 2017 rappresenta l'undicesimo anno in cui la Compagnia Chiara Assicurazioni S.p.A. svolge attività assicurativa in Italia nel mercato assicurativo dei rami Danni, ad esclusione del ramo Auto, attraverso un modello distributivo di *bancassurance*. Il business si focalizza verso una clientela retail e prodotti correlati ai servizi bancari, come pure prodotti individuali per la protezione personale e dei beni.

La raccolta premi al 31 dicembre 2017 è pari a 39.919 migliaia di Euro contro una raccolta di 32.785 migliaia di Euro al 31 dicembre 2016, registrando un incremento pari a 7.134 migliaia di euro rispetto all'esercizio precedente.

Nel corso dell'esercizio 2017, Chiara Assicurazioni S.p.A. ha continuato l'operazione di consolidamento del portafoglio già acquisito, incrementando la gamma dei prodotti disponibili; inoltre ha ampliato la propria rete distributiva, stipulando con decorrenza 1° gennaio 2018 nuovi accordi commerciali con Banca di Cambiano 1884 S.p.A. e Banca Popolare di Cividale. Entrambi gli intermediari inizieranno l'effettiva collaborazione con la Compagnia nel corso del 2018.

All'interno di questo scenario le linee strategiche per l'esercizio 2018 saranno quindi orientate a:

1. confermare il buon andamento della produzione, tramite il consolidamento del portafoglio già acquisito e l'ampliamento della gamma di prodotti offerta;
2. consolidare ed ampliare la rete distributiva;
3. mantenere una buona redditività tecnica del portafoglio;
4. migliorare il proprio posizionamento all'interno del mercato assicurativo;
5. migliorare l'efficienza operativa con l'obiettivo di contenere gli indicatori tecnici delle spese generali, quali l'expenses ratio.

Gli obiettivi strategici della Compagnia continueranno a muoversi all'interno di un perimetro ben definito, ovvero quello di creare nuove opportunità commerciali finalizzate alla raccolta di tutti i risultati derivanti dall'aver maturato una esperienza di prima linea nel mondo della bancassurance.

A.1.1. Struttura del Gruppo Helvetia

Chiara Assicurazioni S.p.A. fa parte del Gruppo assicurativo Helvetia, costituito ai sensi delle disposizioni del Codice delle Assicurazioni Private e del Regolamento Isvap n.15 del 20 febbraio 2008 ora

abrogato dal Regolamento Ivass n. 22 del 1° giugno 2016. Permane comunque l'iscrizione all'Albo dei Gruppi IVASS (n. 031) a far data dal 2013, in funzione di trasparenza e pubblicità per gli assicurati.

Il Gruppo assicurativo Helvetia risulta attualmente composto in Italia dalle seguenti imprese di assicurazione (di seguito le "Compagnie"):

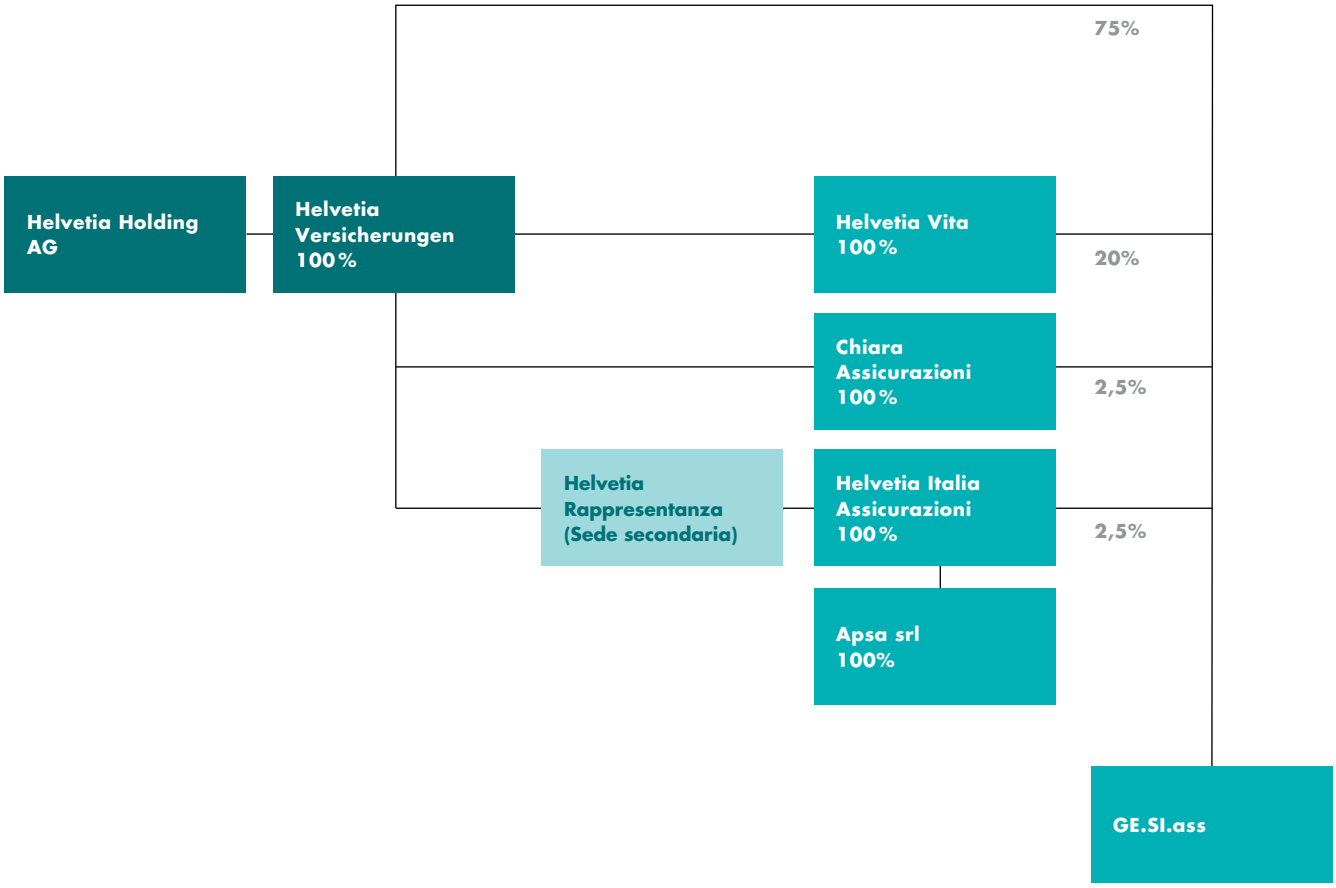
- Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazioni SA – Rappresentanza Generale e Direzione per l'Italia;
- Helvetia Vita S.p.A.;
- Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A.;
- Chiara Assicurazioni S.p.A.;

e dalle seguenti imprese strumentali:

- Ge.si.ass. Scarl (Società consortile di servizi informatici),
- APSA S.r.l (agenzia d'intermediazione assicurativa)
- APSA S.r.l (agenzia d'intermediazione assicurativa).

Il ruolo di direzione e coordinamento ai sensi del codice civile delle società del Gruppo assicurativo Helvetia è attribuito a Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazioni SA – Rappresentanza Generale e Direzione per l'Italia.

Il seguente societogramma rappresenta il Gruppo Helvetia, di seguito " Gruppo Helvetia".



A.1.2. Investmenti in altre Compagnie
Chiara Assicurazioni non ha investimenti in altre compagnie oltre a quanto già indicato.

A.1.3. Autorità di vigilanza
Chiara Assicurazioni è soggetta alla supervisione da parte dell'autorità di vigilanza delle compagnie di assicurazione in Italia – IVASS (con sede legale in Via del Quirinale 21, Roma).

Il Gruppo Helvetia internazionale è soggetto al regime regolamentare ed alle metriche Swiss Solvency Test e riferisce alla vigilanza di Gruppo a FINMA (Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari, Laupenstrasse 27, Berna) sui mercati finanziari in Svizzera. La FINMA fa parte del Collegio dei Supervisors Europei.

L'equivalenza dei regimi regolamentari tra Solvency II e Swiss Solvency Test è stata accettata e formalizzata con il documento EIOPA 15/041 del 30 Gennaio 2015. L'applicazione operativa della equivalenza e l'armonizzazione con i trattati precedentemente in vigore tra i due paesi, è in corso di definizione tra i Regulators Europei e l'Autorità Svizzera FINMA.

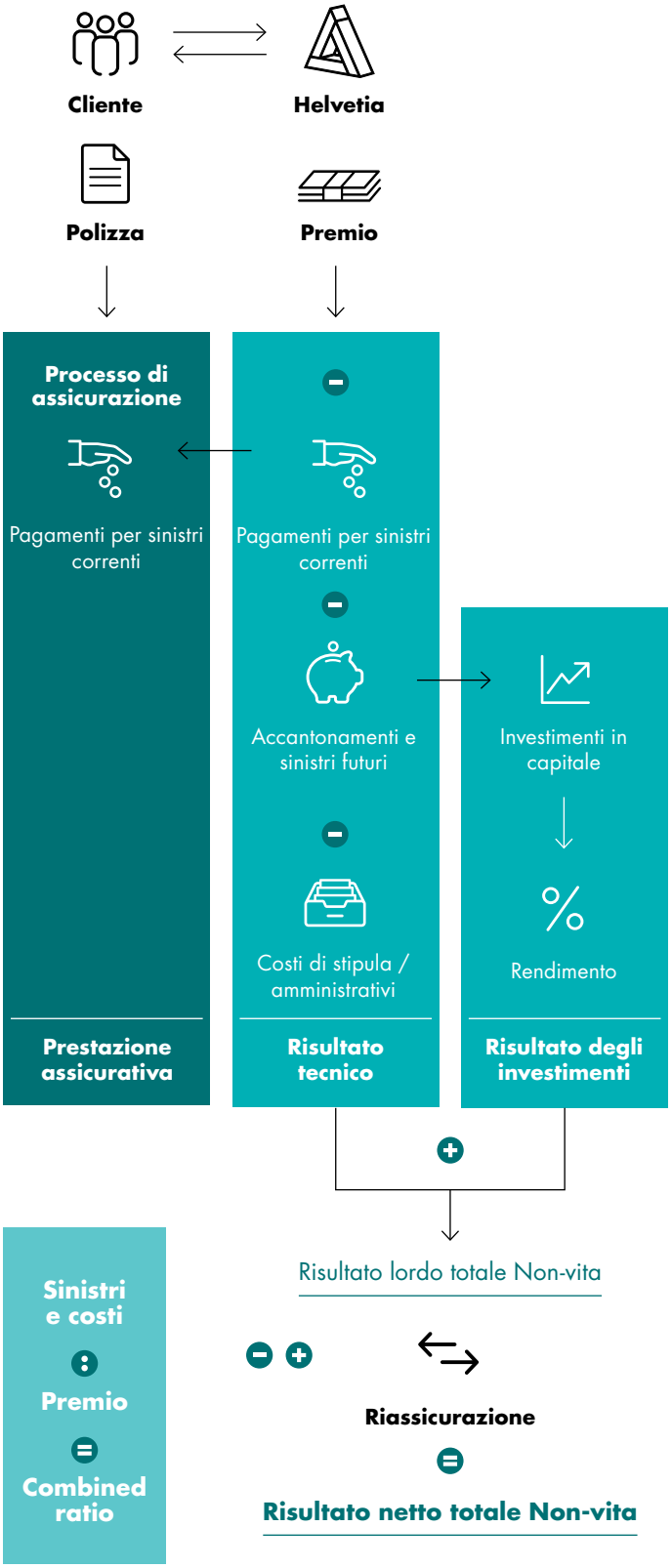
A.1.4. Revisori
Chiara Assicurazioni S.p.A. è soggetta ad una valutazione indipendente da parte di KPMG S.p.A., società di revisione e di consulenza fiscale, incaricata della revisione legale del bilancio.

In ottemperanza alla Lettera al Mercato IVASS del 7 dicembre 2016 "Solvency II - attività di revisione ai sensi dell'art. 47- septies, comma 7 del Codice delle Assicurazioni richieste sull'informativa pubblica - Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria (c.d. "SFCR") per l'esercizio 2017", è stato conferito a KPMG S.p.A per l'esercizio 2017 l'incarico di revisione, previsto dal punto 10 della suddetta lettera, dello Stato Patrimoniale a valori correnti (mod. S.02.01.02, ad esclusione delle righe che ospitano i valori di Risk margin) e la relativa informativa della sezione D dell'SFCR, nonché dei Fondi Propri ammissibili a copertura dei requisiti patrimoniali richiesti (mod. S.23.01.01) e della relativa informativa della sezione E.1 del SFCR.

A.1.5. Linee di business materiali
Chiara Assicurazioni S.p.A. nel corso dell'esercizio 2017, ha registrato un incremento della raccolta premi passando da 32.785 migliaia di euro del 31 dicembre 2016 a 39.919 migliaia di euro del 31 dicembre 2017, superando abbondantemente gli obiettivi di crescita.
I principali rami esercitati dalla Compagnia sono i seguenti:
- Infortuni con un'incidenza pari al 42,7 % sul totale dei premi emessi;
- Perdite Pecuniarie con un'incidenza del 13,1% sul totale emesso;
- R.C. Generale con un'incidenza del 12,4% sul totale premi emessi;
- Incendio con un'incidenza del 12,3% sul totale emesso.

Invece, l'analisi della raccolta premi per famiglia di prodotto evidenzia un sostanziale incremento dell'incidenza delle polizze Multirischio e CPI, a discapito delle polizze Incendio e Imprevisti.
Di seguito, una rappresentazione schematica del processo assuntivo:

Come funziona l'assicurazione Non-vita?



A.1.6. Eventi significativi nel periodo

In data 15 febbraio 2017 Chiara Assicurazioni S.p.A. ha ceduto al Banco di Desio e della Brianza S.p.A., alla Cassa di Risparmio di Asti e alla Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara la propria partecipazione detenuta in Banca Carim - Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. al prezzo complessivo di 5.000 migliaia di euro, così come definito dall'accordo quadro di compravendita delle azioni stipulato nel 2013. L'operazione non ha avuto un impatto significativo sul conto economico della Società.

A.2. Risultati di sottoscrizione

I premi complessivi acquisiti del lavoro diretto ammontano a 39.919 migliaia di euro (32.785 migliaia di euro al 31 dicembre 2016) a fronte di costi per sinistri di 8.942 migliaia di euro (9.420 migliaia di euro al 31 dicembre 2016). Considerando la variazione delle altre riserve tecniche e le spese si raggiunge complessivamente un risultato positivo di 2.881 migliaia di euro.

Tale risultato non include gli altri proventi tecnici: includendo questi ultimi, pari a 2.425 migliaia di euro, ed escludendo gli oneri di gestione degli investimenti compresi nel QRT pari a 73 migliaia di euro, il risultato è di 5.379 migliaia di euro, coincidente con quanto pubblicato nel bilancio di esercizio.

Il Loss Ratio del lavoro diretto al 31 dicembre 2017 è pari al 25,2% (considerato il complessivo di tutti i rami e al lordo delle riserve premi integrative) contro un rapporto del 28,9% al 31 dicembre 2016. Il Loss Ratio registrato è indicativo di un buon andamento della sinistrosità della Compagnia e la sua variazione in diminuzione deriva sia dalla generazione corrente che da quella precedente, che segnalano un particolare miglioramento nel ramo Infortuni e Perdite Pecuniarie.

Altro indicatore rilevante ai fini dell'analisi del risultato è il Combined Ratio. Tale indice è dato dalla combinazione del Loss Ratio e dell'Expenses Ratio. Quest'ultimo rappresenta l'indice di valutazione dei costi di acquisizione e delle spese generali e consente di analizzare l'efficienza della Compagnia nella realizzazione dei processi di acquisizione e dei processi amministrativi.

Il Combined Ratio (CR) al 31 dicembre 2017 è pari al 77,2% contro un rapporto dell'81,2% al 31 dicembre 2016. Anche per questo indicatore si registra un miglioramento di circa quattro punti percentuali.

Nelle tabelle sottostanti si riportano i premi lordi di competenza e i sinistri lordi di competenza per il 2017 confrontati con l'esercizio precedente.

Premi

as of 31.12.	2017	2016	Change
in EUR thousand			
Non-life	**36.813,9**	**32.618,2**	**4.195,7**
Property	10.449,0	9.003,6	1.445,5
Transport / Art	0,2	0,0	0,2
Motor vehicle	868,5	780,9	87,6
Liability	5.505,0	5.017,5	487,5
Accident / health	19.991,2	17.816,2	2.175,0
Active Reinsurance	0,0	0,0	0,0
Total	**36.813,9**	**32.618,2**	**4.195,7**

I premi ceduti di competenza ammontano a 4.386 migliaia di euro al 31 dicembre 2017 (4.221 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).
Informazioni di dettaglio sui premi sottoscritti sono riportati nell'allegato S.05.01.

Sinistri

as of 31.12.	2017	2016	Change
in EUR thousand			
Non-life	**8.942,1**	**9.420,4**	**-478,3**
Property	2.184,6	1.579,3	605,4
Transport / Art	0,0	0,0	0,0
Motor vehicle	92,3	147,7	-55,5
Liability	560,4	709,4	-148,9
Accident / health	6.104,8	6.984,0	-879,2
Active Reinsurance	0,0	0,0	0,0
Total	**8.942,1**	**9.420,4**	**-478,3**

I sinistri ceduti di competenza invece ammontano a 1.131 migliaia di euro al 31 dicembre 2017 (2.095 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).

Informazioni di dettaglio sui sinistri sono riportati negli allegati S.05.01 e S.19.01.

Spese
Nel corso dell'esercizio 2017 la compagnia registra spese lorde totali di 19.568 migliaia di euro (17.680 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).

Spese			
as of 31.12.	2017	2016	Change
in EUR thousand			
Non-life			
Acquisition costs	15.347,8	12.954,0	2.393,8
Operating and administrative expenses	4.220,0	4.726,3	-506,4

Informazioni di dettaglio sulle spese sono riportate nell'allegato S.05.01.

A.3. Risultati di investimento

Il dettaglio dei risultati economici dell'attività di investimento della Compagnia, sono sintetizzati nella tabella riportata a pagina seguente. Le classi di attività su cui sono stati rilevati i dati sono quelle definite all'interno del modello quantitativo di vigilanza S.09.01 come da Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 della Commissione del 2 dicembre 2015. Le informazioni di riferimento sono state classificate secondo i principi "local gaap".

Investment Performance			
as of 31.12.	2017	2016	Change
in EUR thousand			
Interest-bearing securities	1.071,00	1.115,00	-44,00
Shares	0,00	45,00	-45,00
Investment funds	218,00	165,00	53,00
Alternative investments	0,00	0,00	0,00
Derivative financial assets	0,00	0,00	0,00
Loand and mortgages	0,00	0,00	0,00
Money market instruments	0,00	0,00	0,00
Investment property	0,00	0,00	0,00
Current income on investments (gross)	1.289,00	1.325,00	-36,00
Investment management expenses on investments	-73,00	-106,00	33,00
Current income on investments (net)	1.216,00	1.219,00	-3,00
Gains and losses on investments	374,00	537,00	-163,00
Total result from investments	**1.590,00**	**1.756,00**	**-166,00**
Average investment portfolio	60.603,81	52.698,56	7.905,25
Direct yield annualised	2,74%	3,49%	
Investment performance	2,74%	3,49%	
Equities / Investment funds	5,64%	5,41%	
Interest-bearing securities	2,11%	3,10%	

Al 31 dicembre 2017 i proventi ordinari degli investimenti comprensivi di interessi, scarti di emissione e negoziazione sono pari a 1.289 migliaia di euro (1.325 migliaia di euro al 31 dicembre 2016), mentre gli oneri di gestione degli investimenti e interessi passivi ammontano a -73 migliaia di euro (-106 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).

Le plusvalenze e minusvalenze latenti e da realizzo ammontano complessivamente a 374 migliaia di euro al 31 dicembre 2017 (537 migliaia di euro al 31 dicembre 2016) e risentono dei minori profitti da realizzo registrati nell'esercizio 2017 (da 690 migliaia di euro del 31.12.2016 a 384 migliaia di euro del 31.12.2017).

A.4. Risultati di altre attività

Risultati di altre attività

Gli altri proventi ammontano complessivamente a 729 migliaia di euro al 31 dicembre 2017 (1.336 migliaia di euro al 31.12.2016) e sono costituiti da:

- interessi attivi su depositi bancari per 58 migliaia di euro (41 migliaia di euro al 31.12.2016);
- utilizzi dei fondi rischi e fondi svalutazione per 85 migliaia di euro (676 migliaia di euro al 31.12.2016);
- recuperi da società del Gruppo per 586 migliaia di euro relativi ad addebiti di costi per prestazioni di servizi e distacchi infragruppo (619 migliaia di euro al 31.12.2016).

Gli altri oneri al 31 dicembre 2017 ammontano a 1.239 migliaia di euro (1.238 migliaia al 31.12.2016) ed includono:

- riaddebiti per servizi resi a società del Gruppo per 586 migliaia di euro (619 migliaia di euro al 31.12.2016);
- quote di ammortamenti di attività immateriali pari a 424 migliaia di euro (401 migliaia di euro al 31.12.2016);
- perdite su crediti e accantonamenti a fondi svalutazione per 162 migliaia di euro (73 migliaia di euro al 31.12.2016);
- accantonamenti a fondi per rischi ed oneri per 63 migliaia di euro (143 migliaia di euro al 31.12.2016);
- altri oneri diversi per 3 migliaia di euro (2 migliaia di euro al 31.12.2016).

Al 31 dicembre 2017 i proventi straordinari ammontano a 73 migliaia di euro (160 migliaia di euro al 31.12.2016), mentre gli oneri straordinari sono pari a 57 migliaia di euro (113 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).

Sia gli oneri che i proventi straordinari sono costituiti da sistemazioni di poste accantonate nei precedenti esercizi. Si segnala che nei proventi straordinari sono stati contabilizzati proventi da realizzo per 5 migliaia di euro derivanti dalla dismissione anticipata di un titolo obbligazionario "corporate" ad utilizzo durevole.

Contratti di leasing operativo e finanziario

La Compagnia non ha al momento in essere contratti di leasing finanziario, mentre i contratti di leasing operativo sono di importo non significativo.

A.5. Altre informazioni

Tutte le informazioni sostanziali sul business attuale e futuro sono già commentate e descritte nei paragrafi precedenti. Non si segnalano quindi ulteriori informazioni materiali da inserire nel presente paragrafo.

Si segnala che, coerentemente con le ultime istruzioni emanate da EIOPA sul reporting quantitativo annuale, il template "S.05.02 Premi, sinistri e spese per paese" non è più allegato al presente documento in quanto la Compagnia opera per più del 90% in Italia in termini di volumi emessi lordi.

B. Sistema di Governance

B.1.	Informazioni generali sul sistema di Governance	13
B.1.1.	Consiglio di Amministrazione	13
B.1.2.	Alta Direzione	15
B.1.3.	Comitati	15
B.1.4.	Collegio dei Sindaci	17
B.1.5.	Organismo di Vigilanza	17
B.1.6.	Funzioni fondamentali	17
B.1.6.1.	Funzione di Risk Management	19
B.1.6.2.	Funzione di Compliance	19
B.1.6.3.	Funzione attuariale	20
B.1.6.4.	Funzione di Internal Audit	21
B.1.7.	Modifiche al sistema di governance accorse nel periodo	21
B.1.8.	Politica e pratiche retributive	22
B.1.9.	Operazioni con parti correlate	23
B.2.	Requisiti di competenza e onorabilità	23
B.3.	Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	24
B.4.	Sistema di controllo interno	27
B.5.	Esternalizzazione	29
B.6.	Altre informazioni	30

B.1. Informazioni generali sul sistema di Governance

Il modello di *Corporate Governance* adottato dalla Compagnia è di tipo "tradizionale", prevedendo quali organi sociali l'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale.

B.1.1. Consiglio di Amministrazione

Membri

Il Consiglio di Amministrazione al 31 Dicembre 2017 è costituito da 6 membri.

- Francesco La Gioia (Presidente)
- Fabio Edoardo Ermanno Carniol (Amministratore Delegato)
- Paolo Veca (Consigliere delegato)
- Michelangelo Avello (Consigliere con deleghe in materia di Finance)
- Ornella Vicentini (Consigliere)
- Massimo Fedeli (Consigliere)

L'Organo Amministrativo si riunisce con cadenza periodica per esaminare e deliberare in merito all'andamento della gestione, ai risultati consuntivi, alle proposte relative al modello organizzativo e a operazioni di rilevanza strategica.

Responsabilità

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società, in particolare per quanto riguarda i piani strategici, industriali e finanziari redatti in coerenza con le linee di indirizzo stabilite dal Socio unico.

Esso valuta inoltre l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, con particolare riferimento al sistema di controllo interno ed alla gestione dei conflitti di interesse e

definisce le linee di indirizzo del sistema medesimo, valutandone, almeno annualmente, l'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento. Valuta, infine, il generale andamento della gestione, nonché confrontando, periodicamente, i risultati conseguiti con quelli programmati.

I poteri gestionali di ordinaria amministrazione, sono attribuiti dal Consiglio di Amministrazione all'Amministratore Delegato ed al Consigliere Delegato, in conformità alle linee guida di Casa madre in materia di deleghe di poteri "Regulations governing the signature for the CEO Helvetia Italy".

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione è attribuita la sola legale rappresentanza ai sensi dello Statuto Sociale.

A tal fine, nell'ambito dei compiti di indirizzo strategico e organizzativo di cui all'art.2381 del Cod.Civ., in coerenza con le disposizioni regolamentari, si annoverano i seguenti poteri:

- approvazione dell'assetto organizzativo dell'impresa nonché l'attribuzione di compiti e responsabilità alle unità operative, curandone l'adeguatezza nel tempo;
- adozione di adeguati e formalizzati processi decisionali, nel rispetto della separazione tra le funzioni operative e di controllo
- approvazione, curandone l'adeguatezza nel tempo, del sistema delle deleghe di poteri e responsabilità, avendo cura di evitare l'eccessiva concentrazione di poteri in un singolo soggetto e ponendo in essere strumenti di verifica sull'esercizio dei poteri delegati;
- definizione delle direttive in materia di sistema dei controlli interni, rivedendole almeno una volta l'anno e curandone l'adeguamento alla evoluzione dell'operatività aziendale e delle condizioni esterne;
- definizione e valutazione, con cadenza almeno periodica, ai fini dell'eventuale revisione delle strategie e delle politiche di assunzione, valutazione e gestione dei rischi maggiormente significativi, in coerenza con il livello di adeguatezza patrimoniale dell'impresa;
- definizione, sulla base dei risultati dei processi di individuazione e valutazione dei rischi, dei livelli di tolleranza al rischio e revisione annuale;
- approvazione, della politica di gestione del rischio e delle strategie anche in un'ottica di medio-lungo periodo nonché dei piani di emergenza (c.d. contingency plan) al fine di garantire la regolarità e continuità aziendale;
- approvazione, tenuto conto degli obiettivi strategici ed in coerenza con la politica di gestione dei rischi, delle politiche di sottoscrizione, di riservazione, di riassicurazione e di altre tecniche di mitigazione del rischio nonché di gestione del rischio operativo;
- definizione, ove ne ricorrano i presupposti, delle direttive e dei criteri per la circolazione e la raccolta dei dati e delle informazioni utili a fini dell'esercizio della vigilanza supplementare, nonché delle direttive in materia di controllo interno per la verifica della completezza e tempestività dei relativi flussi informativi;
- verifica che l'alta direzione implementi correttamente il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi secondo le direttive impartite e che ne valuti la funzionalità e l'adeguatezza;
- approvazione della politica in materia di esternalizzazione;
- approvazione della politica aziendale per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza, dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché dei responsabili delle funzioni di risk management, compliance, antiterrorismo e privacy, funzione attuariale e Internal Audit, o in caso di esternalizzazione di queste ultime all'interno o all'esterno del gruppo, rispettivamente, dei referenti interni o dei soggetti responsabili delle attività di controllo delle attività esternalizzate. Valutazione della sussistenza dei requisiti in capo a tali soggetti con cadenza almeno annuale;
- approvazione della politica delle segnalazioni destinate all'IVASS (c.d. reporting policy), in coerenza con le vigenti disposizioni normative;
- analisi dell'informativa periodica ricevuta sulla efficacia e adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, con le segnalazioni delle criticità più significative, impartendo con tempestività le direttive per l'adozione di misure correttive;

- individuazione degli eventi o circostanze particolari che richiedono un immediato intervento da parte dell'Alta Direzione;
- assicurazione di un aggiornamento professionale continuo, esteso anche ai componenti dell'organo stesso, predisponendo, altresì, piani di formazione adeguati ad assicurare il bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo nel rispetto della natura, della portata e della complessità dei compiti assegnati e preservare le proprie conoscenze nel tempo;
- effettuazione, almeno una volta l'anno, di una valutazione sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento dell'organo amministrativo nel suo complesso, nonché dei suoi comitati, esprimendo orientamenti sulle figure professionali la cui presenza nell'organo amministrativo sia ritenuta opportuna e proponendo eventuali azioni correttive;
- partecipazione attiva al processo di valutazione prospettiva del rischio e della solvibilità, con approvazione della relativa politica di valutazione, compresi i criteri e le metodologie adottate, con particolare riguardo ai rischi più significativi. Analisi delle risultanze dell'ORSA e approvazione della relativa relazione, in coerenza con le vigenti disposizione regolamentari;
- approvazione delle politiche sulle informazioni periodiche sulla solvibilità e condizione finanziaria da fornire al pubblico e all'IVASS e dei processi atti a garantire il rispetto degli obblighi informativi. Approvazione delle rispettive relazioni, ovvero rispettivamente della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria (SFCR) e relazione sulla informativa ai fini di vigilanza sull'adeguatezza patrimoniale della Compagnia (RSR);
- discussione ed approvazione dei reporting quantitativi regolamentari secondo il nuovo regime Solvency II in accordo con i ruoli e responsabilità stabiliti nel target operating model (TOM), QRT Quantitative Reporting Templates QRT's.

B.1.2. Alta Direzione

L'Alta Direzione (Amministratore Delegato e l'alta dirigenza) svolge compiti di sovraintendere la gestione della Società ed è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e della gestione dei rischi, compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, coerentemente con le direttive del Consiglio di Amministrazione.

B.1.3. Comitati

Per garantire l'allineamento delle linee guida strategiche e dei sistemi di controllo e di gestione dei rischi all'interno del Gruppo Helvetia Italia ed una partecipazione collegiale al processo decisionale, sono stati costituiti alcuni Comitati interni che, in relazione alle rispettive aree di competenza, ricoprono un ruolo consultivo e propositivo nei confronti del Consiglio di Amministrazione.

I Comitati hanno lo scopo di migliorare l'efficienza gestionale ed i risultati aziendali complessivi, nonché di favorire l'integrazione dei flussi informativi tra i Responsabili delle diverse unità organizzative della Compagnia, in coordinamento e in aderenza con il proprio regolamento sulle attività e responsabilità.

Tali Comitati non rivestono natura di comitati consiliari, pur includendo al loro interno uno o più membri del Consiglio di Amministrazione nella veste di Direttore /i a capo della rispettiva Business Unit (BU) o funzione.

Investment & ALM Committee

Il Comitato Investimenti/ALM opera in conformità a quanto previsto dal processo di investimenti approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Obiettivo del Comitato Investimenti/ALM è quello di garantire l'attuazione, il mantenimento e il monitoraggio delle politiche di investimento approvate dall'organo amministrativo. In tale ambito, il Comitato intraprende le iniziative necessarie a soddisfare gli obiettivi di rendimento degli asset, mantenendo l'esposizione ai rischi finanziari e ALM entro i livelli di tolleranza fissati dal Consiglio di Amministrazione.

I membri con diritto di voto del Comitato Investimenti sono:
- Rappresentante Generale di Helvetia Rappresentanza - CEO Gruppo Helvetia Italia;
- Amministratore Delegato;
- Chief Financial Officer (Presidente del Comitato);
- Responsabile Finance-Investimenti;
- Responsabile Portfolio Strategist di Helvetia Group (CH);
- Responsabile Reserving di Gruppo Helvetia Italia;

Partecipano inoltre il Responsabile Risk Management e Responsabile Funzione Attuariale senza diritto di voto.

Il Comitato Investimenti/ALM si riunisce in via ordinaria almeno trimestralmente su convocazione del Presidente del Comitato o dal Presidente del Consiglio di Amministrazione. Nel caso in cui sussistano dei requisiti di urgenza, il Presidente del Comitato o il Presidente del Consiglio di Amministrazione possono convocare all'occorrenza riunioni straordinarie.

Il Segretario del Comitato è il Responsabile Finance-Investimenti.

Risk Committee

Principale obiettivo del Comitato Rischi è quello di assistere il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nella determinazione delle politiche in materia di gestione dei rischi e nella implementazione della risk strategy (indirizzata nelle linee guida da Helvetia Gruppo e dall'Organo Amministrativo di Chiara Assicurazioni) per una efficace allocazione del capitale.

Il Comitato Rischi è quindi responsabile per il monitoraggio dei processi ed iniziative volte alla verifica di adeguatezza e funzionamento del sistema integrato di gestione dei rischi aziendali, in conformità con la normativa in essere e con le linee guida del Gruppo, oltre alla revisione delle politiche previste dalla normativa Solvency II e del processo di analisi dei rischi attuali e prospettici ORSA.

I componenti, come membri permanenti del comitato, sono:
- Rappresentante Generale di Helvetia Rappresentanza - CEO Gruppo Helvetia Italia;
- Amministratore Delegato – Chiara Assicurazioni;
- Risk Manager (Presidente del Comitato)
- Chief Financial Officer
- Chief Operating Officer
- Direttore Vita – Banca Assurance
- Direttore Danni - Retail
- Direttore Danni - Aziende
- Direttore Marketing e Distribuzione
- Direttore Risorse Umane
- Responsabile Finance-Investimenti

Al Comitato partecipano in qualità di membri per le tematiche proprie della funzione ed in qualità di osservatori esterni per le altre:
- Responsabile Internal Audit
- Responsabile Compliance
- Responsabile Funzione Attuariale di controllo
- Responsabile Affari Legali, Societari, Antifrode e Reclami

Un membro dell'Ufficio Risk management svolge il ruolo di segretario del Comitato.

Su invito del Presidente del Comitato, qualora temi specifici lo richiedano, la partecipazione può essere estesa ad osservatori esterni di altre funzioni.

Il Comitato Rischi si riunisce su base trimestrale o quando si verifichi la necessità di un incontro ad hoc ed è presieduto dal Risk Manager.

B.1.4. Collegio dei Sindaci

Membri

Il Collegio dei Sindaci di Chiara Assicurazioni è costituito da 3 membri effettivi e due supplenti:
- Patrizia Paleologo Oriundi (Presidente);
- Alfredo Dovera (Sindaco Effettivo);
- Alberto Nobolo (Sindaco Effettivo);
- Francesco Tabone (Sindaco Supplente);
- Luigi Biscozzi (Sindaco Supplente).

Responsabilità

Il Collegio Sindacale in qualità di Organo di Controllo secondo la normativa, verifica l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dall'impresa e il suo concreto funzionamento. Per l'espletamento dei propri compiti il Collegio Sindacale può richiedere la collaborazione di tutte le strutture che svolgono compiti di controllo.

Il Collegio periodicamente richiede notizie ed aggiornamenti in merito all'assetto organizzativo della Società. Il Collegio viene inoltre informato in merito ai fatti rilevanti intervenuti nel periodo in ambito amministrativo-contabile e dell'avvenuta effettuazione di eventuali adempimenti nei confronti delle Autorità di Vigilanza.

B.1.5. Organismo di Vigilanza

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo per gli aspetti attinenti i reati di cui al D. Lgs. 231/01. Costituito in forma collegiale, l'Organismo di Vigilanza è composto dal Responsabile Affari Legali Societari, Antifrode e Reclami, dal Responsabile Internal Audit, dal Responsabile Compliance, Antiriciclaggio, Antiterrorismo e Privacy e da un membro esterno in qualità di Presidente.

Responsabilità

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'aggiornamento e la concreta applicazione del Modello ed è dotato delle seguenti caratteristiche:
- indipendenza ed autonomia dai vertici, al fine di garantire l'imparzialità e la possibilità di operare anche quando esso sia chiamato a vigilare sull'applicazione del Modello da parte del vertice;
- professionalità, per garantirne le capacità di azione in un contesto che richiede spiccate doti di valutazione e di gestione dei rischi, di analisi delle procedure, di organizzazione aziendale, di finanza, di diritto;
- continuità di azione, al fine di garantire la costante attività di monitoraggio e di aggiornamento del Modello e la sua variazione al mutare delle condizioni aziendali di riferimento.

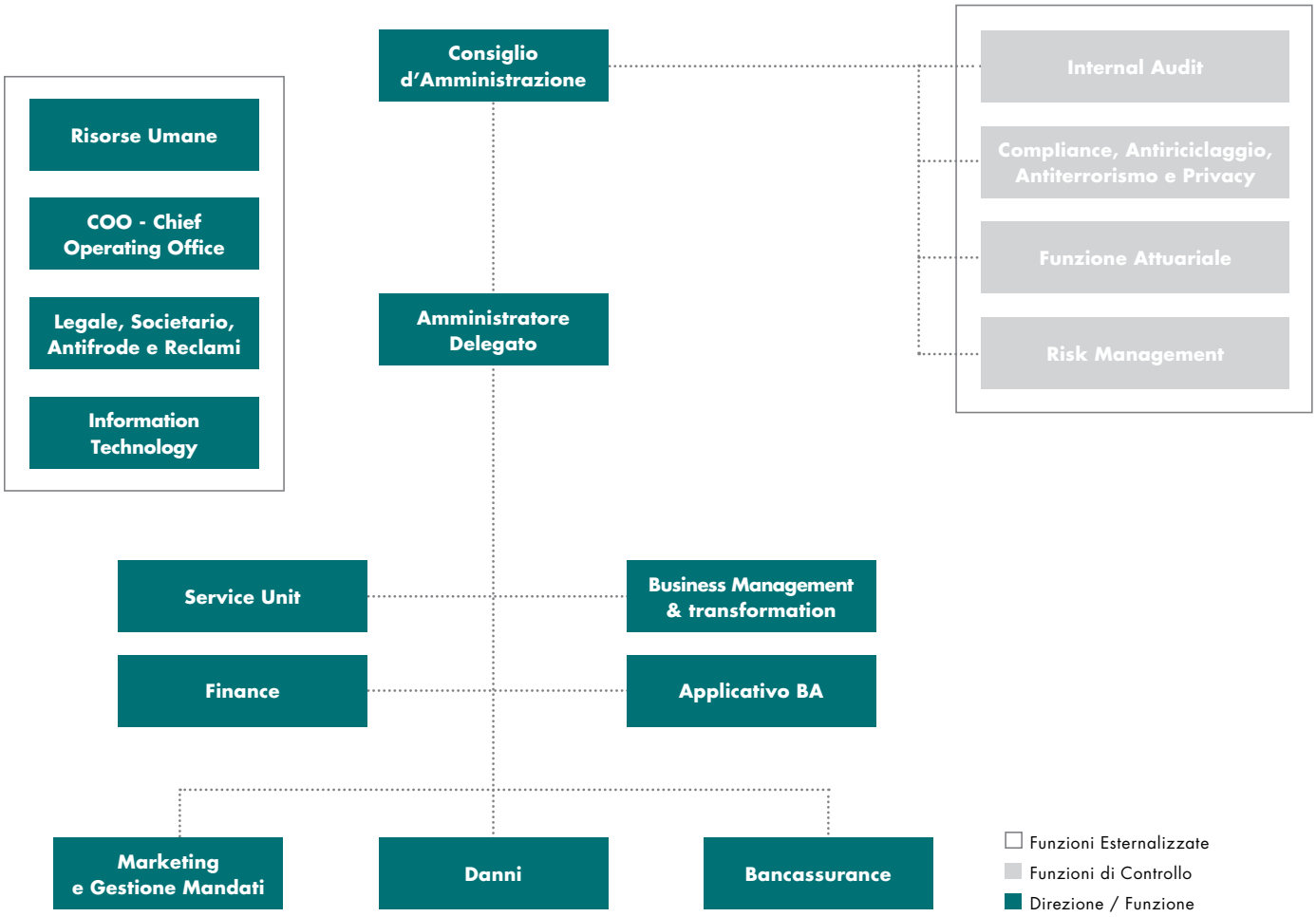
B.1.6. Funzioni fondamentali

La Compagnia si avvale anche della struttura organizzativa di Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazioni SA – Rappresentanza Generale e Direzione per l'Italia per quanto attiene ad alcuni processi gestionali ed amministrativi di supporto, nonché per le funzioni di controllo ai sensi del Regolamento Isvap n. 20 del 26 marzo 2008.

Tale centralizzazione presso la Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazioni SA – Rappresentanza Generale e Direzione per l'Italia, facilita la condivisione di conoscenze e di risorse attraverso processi organizzativi e procedure di controllo comuni. Sulla base di accordi di esternalizzazione e di disposizioni statutarie, quest'ultima Compagnia svolge l'effettiva attività di direzione e coordinamento ai sensi del codice civile, fornendo supporto attraverso le proprie strutture. La società consortile Ge.Si. ss. Scarl fornisce a Chiara Assicurazioni i servizi di information technology attraverso un contratto di esternalizzazione.

Le funzioni di controllo, quali l'Internal Audit, la Compliance, la funzione di Risk Management e la funzione Attuariale di controllo costituiscono le funzioni fondamentali in Chiara Assicurazioni S.p.A..

La struttura organizzativa di Chiara Assicurazione per il 2017 è rappresentata nel seguente organigramma:



Nella definizione dell'assetto organizzativo e nell'attribuzione dei compiti e delle responsabilità alle unità operative, nonché nell'adozione dei processi decisionali, la Compagnia pone particolare attenzione alla separazione delle funzioni, definendo i compiti e le responsabilità delle unità aziendali e dei relativi addetti, al fine di evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse. In particolare, nell'ambito delle funzioni organizzative, tale attribuzione di compiti e delle relative deleghe e poteri tende a realizzare un adeguato livello di indipendenza del personale incaricato delle attività di controllo (inclusi monitoraggio e supervisione) rispetto a quello con compiti strettamente operativi, per quanto possibile in ragione della propria dimensione.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Regolamento aziendale interno in materia di esercizio delle deleghe e poteri in capo all'Amministratore delegato, Consigliere delegato ed ai soggetti muniti di specifiche procure. Tale documento disciplina la gestione dei poteri attribuiti, limitandoli attraverso la richiesta di doppia firma anche qualora non sia necessaria/prevista verso terzi.

Nell'ambito dell'attività ordinaria della funzione di Internal Audit viene verificata l'attribuzione dei poteri e l'esercizio degli stessi in conformità alle disposizioni aziendali ed alla segregazione delle deleghe.

B.1.6.1. Funzione di Risk Management

Nell'ottica di migliorare l'efficienza e la focalizzazione delle strutture di controllo, nel corso dell'anno 2017 e nei primi mesi del 2018 è stata riorganizzata la funzione CRO (Chief Risk Officer), come meglio specificato nel successivo paragrafo B.1.7.

Quanto segue descrive quindi la situazione aggiornata alla data di emissione di questo Report.

La funzione Risk Management svolge principalmente un ruolo di gestione e controllo dei rischi.

La funzione ha come obiettivo primario quello di garantire una visione integrata e sinergica tra la definizione della strategia e del controllo del rischio e lo sviluppo del modello di capitale.

Il Risk Manager coordina e supervisiona le seguenti unità aziendali:

- Risk Profiling e Framework
- Solvency e Capital Management
- Reporting / Data

Il responsabile della funzione presenta, una volta all'anno, al Consiglio di Amministrazione un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi. Predispone altresì una relazione annuale sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, sulle metodologie e modelli utilizzati nell'attività svolta, e sulle valutazioni effettuate, dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi.

Il coordinamento con l'Alta Direzione è garantito dalla partecipazione del Responsabile Risk Management al Comitato di Investimenti&ALM (senza diritto di voto) e al Comitato Rischi.

La nomina dei responsabili delle funzioni di controllo (e dei referenti individuati ai sensi dell'art.16 c.12 lett.a) del Reg.20/2008) è sottoposta all'approvazione dell'Organo Amministrativo, al quale vengono relazionate le valutazioni in virtù degli accordi di esternalizzazione della funzioni alla Capogruppo.

È responsabilità dell'Alta Direzione garantire alle funzioni di controllo le condizioni di piena indipendenza ed autonomia e in libertà di giudizio, con libero accesso ai dati e alle informazioni aziendali necessarie. Le funzioni di controllo sono dotate di proprio budget per ottemperare al proprio ruolo di controllo.

L'indipendenza della Funzione Risk Management viene anche garantita da un riporto funzionale verso il Responsabile Risk Management di Gruppo presso la Casa Madre (GRO - Group Risk Officer).

B.1.6.2. Funzione di Compliance

La funzione di Compliance (o funzione di verifica della conformità) ha l'incarico di valutare che l'organizzazione e le procedure interne della Compagnia siano adeguate al raggiungimento dell'obiettivo di prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione.

Per assolvere tale compito, la Funzione di Compliance esercita sia attività di presidio "ex ante" che di presidio "ex post", intendendo, rispettivamente, per tali:

- la prevenzione e il controllo del rischio di non conformità, mediante la diffusione, l'informativa e il supporto consulenziale concernente la corretta applicazione della normativa, sia di nuova emanazione che esistente;
- l'effettuazione di attività, volte a valutare il grado di adeguatezza e di efficacia delle misure organizzative e procedurali rispetto alla normativa, o a una richiesta specifica dell'Autorità

La Funzione presidia anche il costante monitoraggio e la corretta implementazione delle normative caratterizzate da una maggiore complessità applicativa e da rilevanti impatti economici e reputazionali sotto il profilo sanzionatorio (Antitrust, Antiriciclaggio, Fatca e CRS, Antiterrorismo, e Privacy).

Dal punto di vista organizzativo, nel corso dell'anno di riferimento, la funzione di controllo "Antiriciclaggio, Antititerrorismo e Privacy" è confluita all'interno della funzione "Compliance", formando la

nuova unità "Compliance, Antiriciclaggio, Antiterrorismo, e Privacy". Sono state redistribuite le responsabilità, essendo stato nominato dal Consiglio di Amministrazione Responsabile della Protezione dei Dati e delegato per la Segnalazione di Operazioni Sospette il Compliance Officer.

Il responsabile della funzione presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione un programma di attività, in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire relativamente al rischio di non conformità alle norme. La funzione di Compliance redige annualmente una relazione sulla adeguatezza e sull'efficacia dei presidi adottati per la gestione del rischio di non conformità, sull'attività svolta e sulle verifiche effettuate, dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi.

La completa indipendenza della Funzione di Compliance viene garantita mediante un diretto riporto all'organo amministrativo e anche da un riporto funzionale verso il Responsabile Compliance di Gruppo presso la Casa Madre (GCO – Group Compliance Officer).

B.1.6.3. Funzione attuariale

I compiti assegnati dalla normativa primaria alla Funzione Attuariale di Controllo (di seguito Funzione Attuariale), sono esplicitati all'art. 272 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e ripresi dal D.Lgs. 209 del 7 settembre 2005 all'art. 30-sexies, e sono i seguenti:

1. nel coordinamento del calcolo delle riserve tecniche, valuta la sufficienza delle riserve tecniche garantendo che esse siano calcolate conformemente ai requisiti di cui agli articoli da 75 a 86 della direttiva 2009/138/CE;
2. alla luce dei dati disponibili, valuta se le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate per le aree specifiche di attività dell'impresa e per il modo in cui l'impresa è gestita;
3. valuta se i sistemi informatici utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche siano di sufficiente supporto alle procedure attuariali e statistiche. In sede di raffronto rivede la qualità delle migliori stime passate e utilizza le conoscenze derivate da questa valutazione per migliorare la qualità dei calcoli attuali;
4. Per quanto riguarda la politica di sottoscrizione, esprime, conformemente all'art. 48, par. 1, lettera g), della direttiva 2009/138/CE, considerazioni sulla adeguatezza delle politiche perseguite;

Per quanto riguarda le modalità di riassicurazione complessive, esprime, conformemente all'art. 48, paragrafo 1, lettera h), della direttiva 2009/138/CE, considerazioni sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione

Il principale ruolo della Funzione è quello di fungere da osservatore del rischio specializzato per le attività attuariali nella gestione integrata dei rischi (IRM) e di contribuire al monitoraggio e coordinamento del calcolo attuariale delle riserve tecniche in conformità con la normativa. La normativa prevede che, nell'applicazione di quanto disposto dall'art. 272 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35, si possa tenere conto della natura, della portata e della complessità dei rischi relativi all'attività dell'impresa.

La funzione attuariale elabora annualmente una relazione scritta, da presentare al Consiglio di Amministrazione, che documenta tutti i compiti svolti dalla funzione attuariale e i loro risultati, individua con chiarezza eventuali deficienze e fornisce raccomandazioni su come porvi rimedio.

Il coordinamento con l'Alta Direzione è garantito dalla partecipazione del Responsabile della funzione Attuariale di controllo al Comitato di Investimenti&ALM (senza diritto di voto) e al Comitato Rischi.

La completa indipendenza della Funzione Attuariale di controllo è rafforzata anche dalla separazione dalla funzione preposta al calcolo delle riserve, l'Actuarial Non Life Reserving, che riporta gerarchicamente al Chief Financial Officer (CFO).

Si specifica che, a partire dal 15 novembre 2017, la funzione Attuariale affidata allo Studio di Consulenza Attuariale e Risk Managament, Crenca & Associati, con responsabile presso l'outsourcer individuato nel partner dello studio, Dott. Donato Leone.

B.1.6.4. Funzione di Internal Audit

La funzione di Internal Audit (o Revisione Interna) è incaricata di monitorare e valutare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle altre componenti di governo societario e le necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali.

Come osservatore del rischio, l'Internal Audit monitora il sistema di governance, di gestione dei rischi e dei controlli presenti nei vari processi operativi aziendali.

Il responsabile della funzione Internal Audit pianifica annualmente l'attività coerentemente con i principali rischi cui l'impresa è esposta. Oltre al piano di audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione, la funzione di Internal Audit redige una relazione annuale sull'attività svolta che riepiloga tutte le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati con le raccomandazioni formulate per la loro rimozione.

La funzione di Internal Audit si è costituita in specifica unità, in linea con le direttive del Gruppo di appartenenza, precedentemente alla emanazione della regolamentazione italiana in materia. Le aree di intervento della funzione sono in linea con quanto previsto dalla regolamentazione in vigore. In particolare nell'ambito della pianificazione annuale verifica:

- i processi gestionali e le procedure organizzative;
- la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità;
- la rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- l'efficienza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La funzione ha, altresì, il compito di svolgere le relazioni, formulare le osservazioni e effettuare i controlli specifici previsti dalla normativa, o richiesti dalle Autorità di settore.

La completa indipendenza della Funzione di Internal Audit viene garantita anche da un riporto funzionale verso il Responsabile Internal Audit di Gruppo presso Casa Madre (CAE Group).

B.1.7. Modifiche al sistema di governance accorse nel periodo

A decorrere dall'8 marzo 2017 è stata soppressa la Direzione "Risk Control Office" Helvetia Compagnia Svizzera SA - Rappresentanza Generale e Direzione per l'Italia e sono state modificate come segue le strutture di riporto:

- "Compliance, Antiriciclaggio, Antiterrorismo e Privacy" che ha accorpato le preesistenti unità "Compliance" e "Antiriciclaggio, Antiterrorismo e Privacy"
- "Risk Management", che ha accorpato le preesistenti unità "Risk Management" e "Solvency and Capital Management".

In data 23 marzo 2017 il Consiglio di Amministrazione della Società ha deliberato la soppressione della sopracitata Direzione e contestualmente è stato approvato l'Organigramma e Funzionigramma della Compagnia.

Le funzioni fondamentali riferiscono operativamente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione.

Il 19 marzo 2018 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la riorganizzazione della struttura di Risk Management e Solvency and Capital Management accorpando le due strutture. Di seguito si riportano i servizi che rispondono direttamente alla funzione Risk Management:

- Risk Profile & Framework
- Solvency & Capital
- Reporting/Data.

B.1.8. Politica e pratiche retributive

Le Politiche di Remunerazione, in conformità al Regolamento ISVAP n° 39 si ispirano ai seguenti principi cardine ed obiettivi:

- essere coerenti con quanto stabilito dalla mission aziendale e dai principi di Helvetia e contribuire al raggiungimento degli obiettivi strategici, al contenimento dei rischi e al successo di lungo periodo della Compagnia;
- essere semplici, trasparenti e comprensibili, oltre che ragionevoli ed adeguate per ciascun dipendente e a qualsiasi livello;
- fornire un quadro di riferimento perseguibile per la determinazione delle componenti individuali della retribuzione tenendo conto del livello di responsabilità, la qualità del lavoro svolto e l'impegno e il tempo dedicato nel farlo; essere conformi ai requisiti richiesti dalla normativa legale e regolamentare;
- assicurare un'adeguata relazione tra le componenti fisse e variabili affinchè la parte variabile non sia così elevata da avere un impatto negativo sul livello di tolleranza al rischio e da incentivare le persone a concentrarsi esclusivamente su obiettivi di breve periodo;
- essere adeguate alla funzione svolta e strutturate in modo tale da includere sia obiettivi individuali che il risultato complessivo della Compagnia; essere ragionevoli e competitive rispetto alle remunerazioni corrisposte dalle altre compagnie del settore sul mercato del lavoro; garantire una ragionevole proporzione tra la più alta e la più bassa retribuzione.

I sistemi di remunerazione di Chiara Assicurazioni per i dipendenti sono basati su meccanismi equi, equilibrati e competitivi, consentendo quindi di giustificare in ogni momento gli importi pagati.

Modello di Remunerazione di Chiara Assicurazioni

Consiglio di Amministrazione / CEO		
Tutti i dipendenti di Chiara Assicurazioni		
Componente Fissa	**Componente Variabile**	
Salario Base / Remunerazione Base	Componente di remunerazione a lungo termine (LTC) come % della remunerazione base	Componente di remunerazione a breve termine basata sui risultati come % della remunerazione base
Tutti i dipendenti: salario fisso basato sulla posizione individuale (ruolo, responsabilità, competenze) includendo fringe benefits	Riconosciuta al CEO: trasferimento di azioni della Helvetia Holding AG	Remunerazione corrisposta in base alla performance della MUIT e al raggiungimento di obiettivi individuali
I Consiglieri di Amministrazione di Chiara Assicurazioni non percepiscono alcun compenso per lo svolgimento dell'incarico. Al CEO non viene riconosciuta una remunerazione per la carica ricoperta		

Ai membri del Consiglio di Amministrazione di Chiara Assicurazioni è stato attribuito un compenso in misura fissa, al quale tutti i consiglieri, compreso l'Amministratore Delegato, hanno rinunciato. Al Presidente del Consiglio di Amministrazione non è stato conferito alcun emolumento.

Le strutture dei piani d'incentivazione prevedono soglie di accesso legate alla situazione patrimoniale dell'azienda che tengono conto anche del profilo complessivo di rischio della Compagnia. È presente una clausola di differimento per una quota della componente variabile monetaria della remunerazione.

I componenti del Collegio Sindacale di Chiara Assicurazioni percepiscono un compenso in misura fissa determinato in sede assembleare ai sensi dell'art.2364 c.1 punto 3), oltre al rimborso delle spese sostenute. Ai componenti del Collegio Sindacale non sono riconosciuti compensi collegati ai risultati o basati su strumenti finanziari.

Componente fissa remunerativa

Con riferimento alla componente fissa della retribuzione, essa viene determinata dall'Organo Amministrativo in accordo con le linee guida della Casa Madre e con la proposta del Rappresentante Generale di Helvetia Rappresentanza.

Per la determinazione della componente fissa ("base salary") si utilizzano strumenti, normalmente in uso nelle aziende, di misurazione della complessità delle posizioni che dà luogo ad un punteggio secondo una scala internazionalmente riconosciuta, basata anche su benchmark di mercato.

Componente variabile remunerativa

La componente monetaria di remunerazione variabile si basa su obiettivi ed incentivi di breve termine, viene individualmente determinata in percentuale sulla remunerazione base ed entro un limite prestabilito.

Per l'Amministratore Delegato e il CFO è inoltre prevista una remunerazione variabile basato su obiettivi e incentivi lungo termine, che viene erogata in maniera differita nei tre anni successivi al periodo di riferimento, previa valutazione della persistenza degli obiettivi raggiunti. Tale componente è inoltre soggetta ad una clausola di clawback.

All'Amministratore Delegato ed al CFO viene inoltre erogata direttamente da Casa Madre un Group Bonus sotto forma di azioni di Helvetia Holding AG (Capogruppo di Helvetia Group, quotata al SIX Swiss Exchange di Zurigo) assoggettate ad un vesting period di tre anni.

Fringe benefits (non dipendente dalla performance)

Il pacchetto retributivo include anche l'assegnazione di benefici non monetari quali la previdenza integrativa, secondo la contrattazione integrativa nazionale ed aziendale in vigore, e alcune coperture assicurative, a titolo esemplificativo: per invalidità permanente e morte, Long Term Care e per assistenza sanitaria. L'autovettura aziendale è riconosciuta ai dirigenti e personale selezionati.

B.1.9. Operazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate sono disciplinate dalla Policy Infragruppo approvata dal Consiglio di Amministrazione e redatta ai sensi del Regolamento Ivass n.30 del 26 ottobre 2016.

Oltre ai rapporti intercorsi con le società del Gruppo assicurativo Helvetia non esistono, nel corso del 2017, rapporti con parti correlate e operazioni in conflitti di interesse.

B.2. Requisiti di competenza e onorabilità

Il Consiglio di Amministrazione di Chiara Assicurazioni S.p.A. ha adottato una propria Policy "Fit&Proper" ai sensi dell'art. 5 comma 2 lett. l) del Regolamento Isvap n. 20 del 26 marzo 2008 e successive modifiche e integrazioni volta a garantire la sussistenza e la permanenza dei requisiti di idoneità alla carica in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza, dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei membri del Collegio Sindacale, nonché dei responsabili delle funzioni di controllo, in caso di esternalizzazioni di queste ultime, dei referenti interni o dei soggetti responsabili del controllo della funzione esternalizzata.

Per verificare la sussistenza dei predetti requisiti all'interno del Consiglio di Amministrazione, affinché lo stesso, sia nel suo complesso in possesso di adeguate competenze tecniche, professionali e manageriali, ciascun consigliere, prima della nomina, consegna alla Società:

a. il curriculum vitae;
b. l'autocertificazione ai sensi del DPR 28/12/2000 n°445 od in alternativa il certificato del casellario giudiziale e dei carichi pendenti;
c. il documento di autovalutazione.

Nel documento di autovalutazione sono indicate tutte le informazioni rilevanti ai fini delle necessarie

verifiche da parte della Società, compresi i dettagli sulla formazione accademica e professionale e sulle relative competenze e conoscenze tecniche e professionali delle principali materie in tema assicurativo e di diritto e gestione dell'impresa. Inoltre, sempre nel documento di autovalutazione, l'amministratore deve indicare tutte le circostanze che possono influenzare la propria idoneità alla carica e la permanenza dei relativi requisiti.

L'amministratore consegna annualmente l'autocertificazione ai sensi del DPR 28/12/2000 n°445 od in alternativa il certificato del casellario giudiziale e dei carichi pendenti aggiornati e aggiorna con la medesima cadenza il documento di autovalutazione, consegnandolo al servizio Affari Societari prima della riunione del Consiglio di Amministrazione chiamato ad operare la valutazione annuale o la verifica ex lege dei requisiti.

In una prospettiva che favorisce l'obiettivo della formazione continua, è data la possibilità ai soggetti coinvolti nelle politiche di fit&proper di richiedere o aderire a programmi di formazione interna al Gruppo di appartenenza o a programmi organizzati da soggetti terzi, per il potenziamento di competenze o l'approfondimento di specifiche tematiche e/o novità.

Il rispetto del Modello di Gestione Organizzazione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e del Codice Etico è richiesto a tutti i collaboratori della Compagnia.

B.3. Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Il sistema di gestione dei rischi si basa sull'identificazione, valutazione, misurazione e controllo dei rischi più significativi in relazione al raggiungimento degli obiettivi aziendali ed alla solvibilità della Compagnia. Lo sviluppo e presidio del sistema prevede il continuo monitoraggio del profilo di rischio, mediante idonee metodologie di analisi e di valutazione, e con il supporto di indicatori atti a rappresentare il livello di esposizione ed utili ad attuare opportune azioni in caso di scostamento dai livelli attesi.

La strategia di gestione dei rischi può essere definita come l'insieme dei valori e dei comportamenti che caratterizzano l'atteggiamento della Compagnia nei confronti del rischio, in ogni sua attività, dalla formulazione delle strategie di business alle attività operative. La filosofia di gestione adottata riflette pertanto i valori perseguiti ed influenza la sua cultura ed il suo stile operativo, incidendo sul modo in cui le varie componenti del sistema vengono attivate ed integrate. Chiara Assicurazioni persegue i suddetti obiettivi conformandosi ai principi del documento "Group Integrated Risk Management – IRM", che consente, su base continuativa, di costruire ed attuare un sistema efficace di gestione dei rischi e di gestione del capitale:

- organizzazione e requisiti del sistema di risk management e sistema di controllo interno,
- procedure per l'identificazione, la valutazione e il monitoraggio dei principali rischi,
- definizione della risk and capital management strategy,
- sistema dei limiti operativi per il monitoraggio e controlli dei rischi,
- valutazione attuale e prospettica della solvibilità e profilo di rischio della compagnia (ORSA),
- flussi informativi e di reporting del sistema di gestione dei rischi, con particolare attenzione al nuovo regime Solvency II, verso il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione.

Organizzazione del sistema di Risk Management

La struttura organizzativa di Chiara Assicurazioni garantisce un approccio standard nella gestione del rischio in coerenza con le politiche di Casa Madre. Di conseguenza, i ruoli e le responsabilità delle unità di business sono conformi al modello di risk management definito dal Gruppo di appartenenza. Questo si basa su un sistema di governance che differenzia tra i seguenti ruoli fondamentali: *risk owner, risk observer e risk taker.*

Organizzazione di gestione del rischio

Risk Owner	
Amministratore Delegato / Alta Direzione	
Risk Observer	**Internal Audit**
Comitato Rischi **Risk Management**	
Risk Taker	
Singole Direzioni / Funzioni aziendali	

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima dei sistemi dei controlli interni e di gestione dei rischi dei quali assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo.

L'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio, coerentemente con le direttive del Consiglio di Amministrazione, del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, nel rispetto delle strategie, dei principi aziendali e dei limiti di rischio.

Il Comitato Rischi ha il ruolo di stabile collegamento tra le funzioni di controllo e gestione dei rischi e l'Alta Direzione per l'attivazione di iniziative interfunzionali finalizzate all'analisi e al monitoraggio dei rischi e alla proposizione di misure di gestione e mitigazione degli stessi.

Il revisore interno monitora in modo indipendente l'efficacia delle misure di gestione del rischio identificando le eventuali debolezze e proponendo iniziative di miglioramento.

Processo di risk management

Il processo di gestione di rischi comprende tutte le attività connesse alla valutazione sistematica dei rischi in Chiara Assicurazioni. Le componenti essenziali di questo processo includono l'identificazione, l'analisi, la quantificazione e gestione dei rischi, il cui monitoraggio si basa sull'efficienza e adeguatezza delle misure di gestione e di monitoraggio. Il processo di risk management assicura, in ultima istanza, che la Compagnia abbia, in qualsiasi momento, capacità economica e finanziaria per coprire i rischi assunti tenendo conto del proprio livello di tolleranza prescelto.

I rischi a cui Chiara Assicurazioni è esposta nella conduzione delle sue attività sono rappresentati nella tabella successiva, definita "Risk Environment".

Risk environment

Market risks	Liquidity risks	Counterparty risks	Technical risks	Operational risks	Strategic risks	Emergent Risks
Share price risk	Medium-term	Reinsurance		Finalcial reporting	Business model	New and qualitatively different risk
Interest rate risk	Short-term	Investments		Business operations (e.g. with regard to outsourcing, BCM	Fundamental business policy decisions	Phantom risk
Spread risk		Other receivables		Compliance		
Exchange rate risk			Non-life (natural hazards, major claims, base volatility, reserve risks)			
Real estate						
investment risk						
Long-term liquidity risk						
Other						
			Reputational risks			
Concentration risks						

Una descrizione dettagliata dei principali rischi è fornita nel capitolo C "profilo di rischio".

Metodologie di analisi e controllo del rischio

Le diverse categorie richiedono l'utilizzo di metodi di analisi adeguati alle caratteristiche proprie di ogni tipologia di rischio. La gestione dei rischi e il loro monitoraggio avviene quindi per mezzo di appropriate iniziative che possono esplicarsi in strumenti finanziari / assicurativi di copertura, nella progettazione di un prodotto assicurativo, nel trasferimento del rischio con coperture riassicurative, in modelli di *loss limits* per il controllo delle perdite finanziarie, in strategie di diversificazione, nell'ottimizzazione dei processi o in altre misure di mitigazione al rischio.

Si prega di fare riferimento alla sezione C "Profilo di rischio" per ulteriori dettagli sui metodi di valutazione utilizzati.

Risk Management e sistema di controllo interno (ICS)

La gestione dei rischi operativi e del sistema di controllo interno (ICS) è affrontata con un approccio comune definito "sistema di controllo interno e di gestione dei rischi operativi" (ICOR), all'interno del Gruppo di appartenenza. La metodologia integra i requisiti di un efficace sistema di controllo interno con i requisiti per la gestione efficace ed efficiente dei rischi operativi.

Oltre all'identificazione dei principali rischi, sono analizzate anche le misure di gestione e le eventuali aree di miglioramento, oggetto di monitoraggio per garantire nel continuo l'efficacia dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi.

Risk Management and Capital Management

Il risk management e il capital management sono due processi integrati il cui obiettivo è garantire il raggiungimento degli obiettivi aziendali in termini di strategia di rischio e ottimizzazione del capitale investito. I modelli introdotti di calcolo della solvibilità si basano su modelli di determinazione al rischio probabilistici (VAR) e di stress al fine della valutazione dei rischi e del rispettivo assorbimento di capitale sia in ottica attuale che prospettica. Questi fungono da indicatori chiave per i processi de-

cisionali interni di gestione del capitale, per garantire il rispetto permanente dei requisiti patrimoniali di vigilanza a livello locale (Solvency II) e a livello di Gruppo (Swiss Solvency Test). La stretta integrazione tra tali processi, in termini organizzativi, metodologici e di reporting crea le giuste sinergie per un'ottimizzazione nella gestione della Compagnia.

Si prega di fare riferimento alla sezione E "Gestione del Capitale" per ulteriori informazioni sulla gestione del capitale.

Risk Management and ORSA

"Own Risk and Solvency Assessment" (ORSA) è un processo di valutazione periodica della solvibilità attuale prospettica e dei rischi propri della compagnia nello scenario base e in scenari stressati opportunamente integrato con il processo di pianificazione strategica e finanziaria. Obiettivo del ORSA è quello di assicurare la conformità con i requisiti di capitale regolamentari ed interni nel medio-lungo periodo ed ottimizzare il processo stesso di gestione del rischio e capitale della Compagnia secondo i propri obiettivi di capitalizzazione e limiti di tolleranza al rischio. Tutti i rischi rilevanti, le cui conseguenze potrebbero minacciare la solvibilità o la reputazione della Compagnia o potrebbero costituire un serio ostacolo al raggiungimento degli obiettivi strategici sono inclusi nel processo ORSA. Come tale, il processo ORSA è integrato nel processo di pianificazione strategica, in quanto essenziale per la definizione e preparazione del piano strategico ed importante nel supporto alle decisioni manageriali. Il processo ORSA è anche a supporto nella definizione della strategia al rischio, determinando in un'ottica prospettica quali rischi assumere e come gestirli. Di conseguenza il processo di pianificazione strategica e finanziaria è strettamente connessa ed allineata con la strategia di rischio, tendo conto quindi della tolleranza al rischio e dei limiti operativi definiti.

Chiara Assicurazioni esegue, con periodicità almeno annuale, il processo ORSA in conformità con i requisiti regolamentari, le politiche ed i processi interni definiti dal Gruppo nell'ORSA policy. In particolare le politiche interne sono volte a definire le modalità e la frequenza con cui vengono eseguite le analisi quantitative (scenario base e stress test), gli standard di qualità dei dati utilizzati per la determinazione della situazione di solvibilità anche in ottica prospettica, il fondamento dell'adeguatezza delle valutazioni, tenuto conto del profilo di rischio e della volatilità del fabbisogno complessivo di solvibilità. La tempistica per l'esecuzione dell'ORSA tiene conto degli obblighi informativi verso il supervisore e di eventuali circostanze che generano la necessità di una nuova valutazione ORSA (ad-hoc ORSA) per la pianificazione strategica del business e del capitale del Gruppo.

Il processo ORSA si basa sulle seguenti attività principali:

- definizione della metodologia e ipotesi di proiezione;
- preparazione dei dati di input al modello;
- esecuzione delle proiezioni rischio/capitale nello scenario base ed in scenari stressati;
- analisi dei risultati e produzione del ORSA report;
- validazione e approvazione.

Il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione hanno un ruolo importante all'interno del processo ORSA sia in termini di condivisione dei risultati e andamenti legati all'esposizione al rischio e solvibilità della compagnia sia di approvazione della relativa reportistica.

Il processo ORSA è oggetto di continuo monitoraggio nonché di una revisione indipendente. Questa è svolta dalla funzione di Internal Audit come parte del proprio interno e periodico di revisione interna.

B.4. Sistema di controllo interno

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è l'insieme di strumenti, strutture organizzative, norme e regole aziendali volte a consentire una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi aziendali. Il modello di controllo interno di Chiara Assicurazioni si articola su

tre livelli (c.d. modello "a tre linee di difesa"), all'interno del quale i ruoli possono essere così sintetizzati:

1. **prima linea di difesa:** la gestione quotidiana ed ordinaria del rischio nell'ambito dei processi e delle ordinarie attività di business è responsabilità del management operativo e rappresenta una parte integrante del processo decisionale (risk taker o risk owner);
2. **seconda linea di difesa:** la supervisione ed il monitoraggio sui rischi vengono forniti dalle funzioni Risk Management, Funzione Attuariale di Controllo, Compliance, il cui ruolo consiste nel supportare gli organi sociali nella loro responsabilità di governo del processo di gestione del rischio;
3. **terza linea di difesa:** la verifica e la valutazione dell'efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno nel suo complesso è compito della funzione di Internal Audit.

Di conseguenza e coerentemente con quanto previsto dagli standard internazionali, anche il sistema dei controlli si articola su tre livelli al fine di garantire l'opportuna separazione dei compiti e l'adeguata allocazione tra responsabilità operative dei responsabili di processo e responsabilità delle funzioni di controllo, oltre che la necessaria indipendenza di queste ultime. Tale sistema, nel prevedere specifici presidi organizzativi ed operativi di gestione dei rischi, fa leva sul fondamentale principio della responsabilità diffusa.

Il sistema dei controlli interni adottato è rappresentato dalla promozione e attuazione di principi chiave che vertono principalmente sulla diffusione della cultura del controllo interno a tutti i livelli dell'impresa, sull'individuazione, valutazione e gestione dei rischi, sull'implementazione di adeguate attività di controllo e di monitoraggio con rafforzamento della separazione dei compiti. La creazione di flussi informativi, di canali di comunicazione, di sistemi di gestione dei dati e di sistemi informatici a supporto, rafforzano la struttura complessiva del frame work del sistema dei controlli di Chiara Assicurazioni.

Controlli di "primo livello"

I controlli di primo livello (o controlli di linea) sono svolti dalle funzioni operative di business, dirette e coordinate dall'Alta Direzione e dal management di linea, che definiscono e gestiscono i controlli operativi a livello di processo nell'ambito delle attività quotidiane e nella normale gestione del business. In accordo allo standard ICOR (Internal Control System and Operational Risk Management), i responsabili di processo hanno il compito di valutare, attraverso un processo di self-assessment anche il livello di adeguatezza dei controlli implementati a fronte dell'evoluzione del loro contesto operativo e normativo, e adottare le eventuali misure correttive necessarie.

Compatibilmente con la natura, portata e complessità delle operazioni poste in essere deve essere assicurata all'interno delle funzioni aziendali una separazione del personale incaricato del controllo rispetto a chi esegue compiti operativi (segregation of dulies).

Ai responsabili delle varie funzioni aziendali è richiesto di monitorare regolarmente l'effettiva esecuzione delle procedure, come prima linea di difesa per un efficace sistema dei controlli interni.

Controlli di "secondo livello"

I controlli di "secondo livello" sono demandati principalmente alle funzioni di Risk Management, Funzione Attuariale di Controllo e Compliance, le quali collaborano, ciascuna per gli aspetti di propria competenza, alla definizione di regole e policy di attuazione delle strategie di controllo dei rischi ed assistono il management nel processo di individuazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi al fine di garantire la coerenza del processo agli obiettivi aziendali, contribuendo in particolare al monitoraggio dei rischi in essere, ad una valutazione indipendente dei presidi di controllo adottati dalla Compagnia, nonché al monitoraggio della corretta implementazione delle azioni correttive proposte. In particolare, all'interno della Funzione Compliance sono svolti i controlli di "secondo livello" anche in materia di Antiterrorismo, Antitrust e Privacy, essendo stato, il Compliance Officer, nominato "Responsabile della protezione dei dati" (Data Protection Officer – DPO)

I controlli di "secondo livello" in materia di Information Security sono svolti da altra struttura interna dedicata. Il Local Information Security Responsible ha il principale ruolo di vigilare sul rispetto delle direttive di sicurezza delle informazioni aziendali, conducendo periodicamente analisi dettagliate in coordinamento con i vari responsabili delle aree operativa e svolgendo principalmente attività di supporto e di verifica sul rispetto delle direttive di sicurezza.

Controlli di "terzo livello"

I controlli di "terzo livello" sono demandati alla funzione di Internal Audit e finalizzati alla valutazione dell'adeguatezza, efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno nel suo complesso tramite una verifica indipendente sull'attività delle diverse aree aziendali (inclusi i processi relativi al "secondo livello" di difesa). Le altre funzioni di controllo sono separate dalla funzione di Internal Audit, e sono sottoposte a verifica periodica da parte della stessa.

Per assicurare un efficace sistema di gestione dei rischi e di controllo sono previsti regolari incontri trimestrali tra le funzioni di controllo ed attivati vari flussi informativi periodici ed a evento tra le stesse funzioni di controllo e l'organo di vigilanza e l'organo amministrativo.

B.5. Esternalizzazione

Si definisce outsourcing o esternalizzazione un accordo in forma scritta tra un'impresa di assicurazione e un fornitore di servizi, anche se non autorizzato all'esercizio di attività assicurativa, in base al quale il fornitore realizza un processo, un servizio o un'attività che verrebbero altrimenti realizzati dalla stessa compagnia di assicurazione.

Chiara Assicurazioni ha adottato una propria politica di esternalizzazione con l'obiettivo principale di limitare il rischio operativo derivante dai suddetti contratti e di assicurare che i requisiti normativi, di conformità, legali e di sicurezza siano rispettati. Come per i processi critici interni, le attività essenziali ed importanti esternalizzate devono essere gestite adeguatamente altresì in termini di continuità operativa.

Le opportunità di esternalizzazione vengono quindi sistematicamente individuate e selezionate, purché non siano contrari a dettami regolamentari o vadano ad incrementare eventuali rischi operativi:

- significativa riduzione della qualità della governance;
- aumento eccessivo e indesiderato del rischio operativo;
- impatto negativo sui risultati finanziari e sulla stabilità della Compagnia;
- ridotta capacità di monitoraggio e controllo anche da parte dell'autorità di vigilanza;
- significativa riduzione della qualità del servizio ai clienti, compromettendo la capacità di offerta di un servizio continuo e soddisfacente.

Per le attività intra-gruppo (interna), consistenti nel trasferimento di attività dalla Compagnia ad un'altra entità all'interno del Gruppo Helvetia, i requisiti previsti dalla politica interna rimangono gli stessi in caso di attività essenziali ed importanti, seppur la profondità del processo di selezione e di valutazione tiene comunque conto dell'appartenenza allo stesso Gruppo.

Chiara Assicurazioni ha esternalizzato le seguenti funzioni ed attività essenziali ed importanti, comunicate ad IVASS nelle modalità regolamentari previste. Nella gestione dei sinistri, l'esternalizzazione del processo di liquidazione si riferisce alle sole linee di business D&O, Tutela Legale e Assistenza, mentre per le attività intra-gruppo si indicano nello specifico i servizi di supporto e manutenzione dei Sistemi Informatici verso la società consortile Gesiass, le funzioni di controllo (risk management, internal audit e compliance) e le funzioni amministrative affidate a Helvetia Rappresentanza.

Descrizione di funzioni e attività esternalizzate importanti ed essenziali

	Esternalizzazione interna o esterna	Giurisdizione in cui sono ubicati i fornitori
Supporto e/o Manutenzione dei sistemi informatici (Gesiass)	Interna	Italia
Supporto e/o Manutenzione dei sistemi informatici	Esterna	Italia
Gestione Documentale	Esterna	Italia
Funzione di controllo (risk management, internal audit e compliance)	Interna	Italia
Funzione Attuariale di controllo	Esterna	Italia
Servizi Amministrativi	Interna	Italia
Gestione Sinistri (D&O; Tutela Legale; Assistenza)	Esterna	Italia

Le suddette attività soddisfano i requisiti adottati da Chiara Assicurazione in tema di esternalizzazione. Tali politiche interne consentono la gestione dei rischi operativi, evitando così aumenti sproporzionati degli stessi, e garantiscono il rispetto delle disposizioni regolamentari pertinenti. Per poter intervenire tempestivamente ove il fornitore non rispetti gli impegni assunti o laddove la qualità del servizio erogato non è valutato adeguato, è prevista la contrattualizzazione e monitoraggio di specifici "*standard level agreement*".

B.6. Altre informazioni

Tutte le informazioni rilevanti per la compagnia sono incluse nei paragrafi che precedono.

C. Profilo di rischio

C.1.	Rischio di sottoscrizione	31
C.1.1.	Rischio sottoscrizione Danni	31
C.2.	Rischio di mercato	33
C.2.1.	Rischio tasso interesse (Interest rate risk)	34
C.2.2.	Rischio Spread (Spread Risk)	34
C.2.3.	Rischio azionario (Equity Risk)	35
C.2.4.	Rischio immobiliare (Property Risk)	35
C.2.5.	Rischio valutario (Currency Risk)	36
C.2.6.	Mitigazione del rischio mercato	36
C.3.	Rischio di credito (Counterparty Default Risk)	37
C.3.1.	Mitigazione rischio di credito	39
C.4.	Rischio di liquidità	39
C.5.	Rischio operativo	40
C.6.	Altri rischi sostanziali	41
C.7.	Altre informazioni	42

Chiara Assicurazioni valuta i rischi inerenti alla propria attività individuando quelli più significativi, intendendo per tali i rischi le cui conseguenze possono minare la solvibilità della Compagnia o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, e ne determina le corrispondenti esigenze di capitale. Il sistema di gestione dei rischi si basa sulla loro identificazione, valutazione e controllo per meglio rappresentare il profilo complessivo della Compagnia.

Le tipologie di rischio considerate sono: rischi tecnici, rischi di mercato, rischi di liquidità, rischi di controparte, rischi operativi, rischi strategici, rischi emergenti e rischi di concentrazione.

Il rischio reputazionale e i relativi impatti sono osservati ed analizzati all'interno del processo di Compliance Risk Assessment, e non rappresenta una categoria a sè stante. Il rischio di non conformità, valutato con l'assegnazione di un rating interno per la misurazione dei potenziali impatti, viene ponderato con un fattore di ricarico (loading factor), per considerare l'eventuale danno reputazionale implicito.

I processi di valutazione consentono di analizzare i rischi su base continuativa, per tenere conto sia delle modifiche intervenute nell'attività di business e nel contesto di mercato, sia dell'insorgenza di nuovi scenari avversi. Tali processi determinano dal punto di vista qualitativo e quantitativo la potenziale perdita sulla base dei fattori che lo determinano.

Sotto un profilo più strategico, all'interno del processo denominato Comprehensive Risk Profile (CRP), si identificano potenziali scenari di rischio che possono ostacolare la realizzazione del piano strategico della Compagnia. Tali rischi sono valutati e monitorati come supporto ai sistemi decisionali per una corretta ponderazione dei fattori che possono incidere sulle assunzioni e/o sui drivers di sviluppo del processo di pianificazione.

Le seguenti sezioni da C.1 a C.5 fornisco maggiori informazioni qualitative e quantitative sul profilo di rischio.

C.1. Rischio di sottoscrizione

C.1.1. Rischio sottoscrizione Danni

I rischi di business nascono dall'attività propria dell'assicuratore che si pone quale intermediario sul mercato in grado di trasferire e, di conseguenza, ridurre nel suo complesso a livello sistemico il rischio, tramite una gestione accentrata e professionale dei rischi assunti.

Nei contratti assicurativi è insito il rischio che un evento incerto, di natura non finanziaria, si manifesti. L'incertezza riguarda sia la possibilità, sia il momento, sia, infine, l'intensità con cui detto evento si manifesterà. Detto rischio si manifesta, per la Società nel suo complesso, nell'eventualità che l'ammontare effettivo dei sinistri e delle liquidazioni da effettuare, in virtù delle obbligazioni assunte nei confronti dei contraenti e assicurati, sia superiore al valore di carico delle passività assicurative, rappresentato dagli ammontari a riserva. Queste, a loro volta, sono influenzate dalla frequenza, dall'evoluzione del costo medio dei sinistri e dallo sviluppo nel tempo dei pagamenti.

La volatilità complessiva della rischiosità del portafoglio assicurativo viene limitata e stabilizzata, da un lato, secondo logiche statistiche e commerciali, attraverso la diversificazione della popolazione di assicurati e l'ampliamento della numerosità dei contratti; dall'altro, attraverso la politica assuntiva adottata nel lavoro diretto e all'utilizzo della riassicurazione.

Il rischio che si origina dall'attività di sottoscrizione nel segmento danni deriva sia dalla tipologia dei rischi sottoscritti che dai processi utilizzati nello svolgimento del business.

I principali rischi del segmento danni cui la Società è esposta sono il rischio di tariffazione, il rischio di riservazione e il rischio catastrofale.

Il rischio di tariffazione riguarda il rischio che i premi non siano sufficienti a coprire i sinistri e le spese future.

La Società, attraverso i propri uffici tecnici, elabora tariffe con basi tecniche prudenziali ed opportuni caricamenti di sicurezza a seconda della tipologia di rischio.

Per limitare la volatilità del rischio a beneficio della solidità patrimoniale, la Società, oltre all'utilizzo di coerenti e unitarie politiche assuntive e di selezione del rischio, definisce una struttura riassicurativa tesa a ridurre la variabilità nei risultati dei portafogli entro limiti definiti.

Infine, nell'ambito delle politiche di sottoscrizione, è posta significativa attenzione alle concentrazioni di rischio relative ai portafogli acquisiti.

Il rischio di riservazione riguarda l'incertezza relativa allo smontamento delle riserve: si tratta del rischio che le riserve sinistri non siano sufficienti a far fronte agli impegni verso gli assicurati e/o i danneggiati.

Per i rami danni, la riserva sinistri rappresenta il costo ultimo al quale la Società estinguerà le sue obbligazioni derivanti da denunce pervenute o stimate, basato sulle informazioni documentali e sulle ipotesi attuariali più ragionevoli disponibili alla data di chiusura del bilancio o della situazione infrannuale o, più in generale, al momento della valutazione.

Le principali ipotesi sottostanti alla determinazione delle riserve nei rami danni si basano sull'esperienza storica di sviluppo dei sinistri con riferimento ai costi medi, alle spese di liquidazione, ai fattori inflattivi e di rivalutazione che incidono sul costo dei sinistri, al numero dei sinistri per ogni anno di accadimento e alla velocità di liquidazione per generazione. La riserva sinistri si modifica al variare delle ipotesi precedentemente indicate.

La valutazione del rischio di riservazione è strettamente correlata alla stima delle riserve medesime ed entrambi i processi si svolgono insieme per motivi di coerenza.

Tale rischio viene costantemente monitorato, non solo internamente, ma anche attraverso la Funzione Attuariale.

Inoltre, la Società persegue un'idonea politica riassicurativa volta a mitigare i rischi assunti.

Il rischio catastrofale riguarda il rischio di perdite potenziali dovute al verificarsi di eventi eccezionali e estremi. La Società definisce una idonea struttura riassicurativa tesa a ridurre la variabilità nei risultati dei portafogli entro limiti definiti.

Chiara Assicurazioni ritiene la riassicurazione uno strumento essenziale per la protezione del portafoglio rischi, strumento che pone al riparo da scenari non compatibili con una prudente politica di sviluppo.

Pertanto, coerentemente con le linee di sviluppo previste, con i criteri di politica assuntiva e con le indicazioni strategiche sulla riassicurazione raccomandati dal Consiglio di Amministrazione, anche per l'esercizio 2017 é stato attivato un quadro molto articolato di coperture riassicurative.

Nella tabella sottostante si riportano i premi sottoscritti dalla compagnia nel corso del 2017 per paese. La raccolta premi della compagnia, che si concentra soprattutto nel ramo infortunio e malattia e property, fa riferimento al mercato Italia e non opera in altri paesi.

Written premiums by sector and region in the Non-life business

as of 31.12.	2017	2016	Change
in migliaia EUR			
Property	12.017,0	9.232,5	2.784,5
Transport / Art	0,2	0,0	0,2
Motor vehicle	738,1	653,1	85,0
Liability	5.888,8	5.110,8	778,0
Accident / health	21.274,5	17.788,1	3.486,4
Active Reinsurance	0,0	0,0	0,0
Gross written premiums	**39.918,6**	**32.784,5**	**7.134,1**
Reinsurance premiums ceded	3.734,9	3.160,0	574,9
Net premiums written	**36.183,7**	**29.624,5**	**6.559,2**

Non ci sono sostanziali cambiamenti accorsi nell'ultimo anno rispetto a quanto già presentato.

La Compagnia struttura il proprio business in ottemperanza al principio della persona prudente, ciò significa che i rischi tecnici sottostanti vengono identificati, valutati, monitorati e gestiti nel continuo e riportate adeguatamente alle funzioni preposte per il calcolo della solvibilità.

Analisi di sensitivity sul rischio sottoscrizione

Vengono svolte analisi di sensitivity per valutare gli effetti di un cambiamento del mercato, rispetto allo sviluppo previsto e pianificato del business, in termini ultimi di patrimonializzazione della Compagnia.
A titolo esemplificativo, una variazione, corrispondente ad una deviazione del +/- 5% dei premi sottoscritti, avrebbe un effetto sui fondi propri (Own Funds) della Compagnia pari a EUR 1809.2 migliaia (1481.2 migliaia nel 2016).

NB: gli shocks non sono addizionabili perchè i singoli shocks vanno poi composti e diversificati nella Standard Formula che fornisce il consumo complessivo di capitale, considerando l'interazione e l'effetto di diversificazione tra i vari moduli di rischio.

Ulteriori informazioni inerenti alla consistenza quantitativa dei rischi di sottoscrizione danni calcolati secondo la formula standard Solvency II sono inclusi nella sezione E.2.2.

C.2. Rischio di mercato

Il rischio di mercato si riferisce al rischio di un possibile cambiamento degli Own Funds e dell'SCR a causa delle variazioni negli scenari di mercato che impattano sul valore degli attivi. La valutazione del valore di mercato è effettuata secondo precisi criteri legati alla quotazione e alla liquidità di un'attività finanziaria:

- attività quotata in un mercato regolamentato e liquido: si utilizza il prezzo di mercato,
- attività non liquida a sufficienza: si calcola un prezzo teorico in base ad un modello quantitativo,
- attività non quotata e non vi sono modelli di prezzo: si mantiene il valore di acquisto e lo si svaluta solo in caso di perdite evidenti e avvalorate da analisi di mercato e perizie.

I principali rischi di mercato all'interno dei portafogli sono legati ai seguenti fattori di rischio:

- Rischio tasso interesse (Interest Rate Risk);
- Rischio spread (Spread Risk);
- Rischio azionario (Equity Risk);
- Rischio immobiliare (Property Risk);
- Rischio valutario (Currency Risk).

La Compagnia misura l'esposizione ai diversi fattori di rischio ed effettua analisi di sensitività e stress test standard i cui risultati sono presentati e discussi, almeno trimestralmente, nell'ambito del Comitato Investimenti/ALM.

Tali rischi sono valutati e monitorati costantemente fornendo analisi di stress e sensitivity, e mitigati attraverso:

- la limitazione dell'esposizione alle singole asset class;
- limiti ai differenziali tra attivi e passivi di parametri finanziari
- utilizzo di derivati di copertura per ridurre il rischio in particolari situazioni di mercato avverso.

C.2.1. Rischio tasso interesse (Interest rate risk)

Il rischio tasso di interesse, inteso come variazioni del livello della curva dei tassi free risk, è il principale fattore di rischio a cui è sottoposta la compagnia, in particolare in questa fase di mercato in cui la gran parte del portafoglio è investita in titoli a tasso fisso.

Un primo strumento di controllo e di riduzione del rischio è l'allineamento dei cash flow degli attivi con i cash flow dei passivi, più i flussi sono allineati e meno si è sottoposti al rischio tasso.

Una misura più raffinata del rischio tasso di interesse è la Duration Gap tra attivi e passivi, maggiore è il differenziale di duration e maggiore sarà l'impatto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore attuale di attivi e passivi. Al fine di monitorare e mitigare il rischio tasso è stato fissato un limite massimo e minimo di Duration Gap. Inoltre, è possibile mitigare il rischio attraverso l'utilizzo di derivati di copertura quali IRS e Swaption.

La compagnia utilizza sensitivities e analisi di scenario per valutare e monitorare nel continuo l'allineamento tra attivi e passivi. Anche nella formula standard Solvency II si applicano sensitivities ad attivi e passivi al fine di ottimizzare il requisito di capitale. Il rischio tasso d'interesse secondo tale approccio risulta pari a EUR 2.823 migliaia.

Interest rate risk sensitivities		**Sensitivity of OwnFunds***	
as of 31.12.	Shift	2017	2016
in migliaia EUR			
Increase	+ 50bps	-903,5	-1.033,6
Decrease	- 50bps	931,9	1.082,1

* Excluding taxation effects

La tabella mostra l'impatto di una variazione di 50 bps della curva dei tassi di interesse sugli Own Funds, lo stress è applicato sui titoli e fondi obbligazionari il cui prezzo dipende dal livello dei tassi di interesse. Un incremento dei tassi genera una riduzione degli Own Funds, dovuta ad una Duration degli attivi più elevata della duration dei passivi. La sensibilità alla dimuzione dei tassi di interesse ha un impatto maggiore per via della convessità della curva.

C.2.2. Rischio Spread (Spread Risk)

Oltre al rischio di variazioni della curva dei tassi free risk, occorre valutare il rischio di variazioni dello spread di credito degli strumenti finanziari.

Un incremento dello spread di credito, determina una riduzione del valore di mercato del titolo ed una conseguente diminuzione degli Own Funds.

Esistono inoltre dei limiti all'investimento in titoli rischiosi, in particolare non si possono acquistare titoli non investment grade (ovvero con rating inferiore a BBB) e non si possono acquistare titoli strutturati se non in quantità limitata.

Al fine di monitorare il rischio spread si eseguono analisi di portafoglio sia sui titoli corporate che sui titoli governativi, anche se non inclusi questi ultimi nel calcolo SCR Spread della Standard formu-

la come sotto ribadito, al fine di quantificare possibili perdite in conto capitale dovute ad allargamenti dello spread di credito.

L'analisi include tutti i titoli che presentano un rischio spread, di conseguenza vengono stressati tutti i titoli che sono soggetti al rischio tasso di interesse, ad eccezione dei titoli governativi con rating AAA, titoli emessi da multilateral development banks, mutui, prestiti e titoli sottostanti a mutui.

L'approccio look through è stato utilizzato per i fondi obbligazionari più significativi.

Spread risk sensitivities	**Exposure**		**Sensitivity of Own Funds***	
as of 31.12.	2017	Shift	2017	2016
in migliaia EUR				
Increase	61.541,7	+ 50bps	-1.618,7	-1.322,7

* Excluding taxation effects

La tabella mostra l'impatto di un incremento di 50 bps del rischio di credito sugli Own Funds, che equivale alla perdita di valore degli attivi, non avendo passività sensibili al rischio spread.

In merito al calcolo del requisito di capitale SCR secondo la normativa Solvency II occorre invece sottolineare come solo i titoli corporate sono soggetti al rischio spread, mentre i titoli governativi emessi da Stati appartenenti allo spazio economico europeo (EEA) sono considerati risk free.

Il requisito di capitale viene calcolato stressando il valore di mercato dei titoli in base: alla tipologia di titolo (Senior, Covered, Subordinato), al rating e alla loro Duration residua, di conseguenza un portafoglio di titoli con Duration coerente con le passività e rating elevato, consentirà un risparmio di capitale.

L'incremento della sensitivity rispetto al 2016 è in linea con l'incremento di duration dei titoli soggetti al rischio spread.

C.2.3. Rischio azionario (Equity Risk)

L'esposizione al rischio azionario è limitata, pesa circa il 5,5% dell'intero portafoglio titoli ed è ben diversificata. E' composta per la quasi totalità da fondi a benchmark o ETF sui principali indici azionari mondiali.

Il comparto azionario è tipicamente la parte più volatile del portafoglio, ma la limitata esposizione mitiga gli effetti delle variazioni prezzo dei titoli azionari sugli Own Funds. Il rischio azionario è monitorato sia attraverso il calcolo di indicatori di rischiosità relativa rispetto ai benchmark, che attraverso analisi di stress e relativo impatto sugli Own Funds.

Equity risk sensitivities	**Exposure**		**Sensitivity of Own Funds***	
as of 31.12.	2017	Shift	2017	2016
in migliaia EUR				
Decrease	4.265,0	-10%	-426,5	-992,4

* Excluding taxation effects

La tabella mostra sopra riportata mostra l'impatto della diminuzione del valore di mercato del comparto azionario, sia esso costituito da fondi che titoli azionari o derivati, sugli Own Funds. La perdita di Own Funds corrisponde alla diminuzione del valore di mercato del comparto, non avendo passività sensibili al rischio azionario.

La minore sensitivity è in linea con la riduzione dell'esposizione avvenuta nel corso del 2017.

C.2.4. Rischio immobiliare (Property Risk)

All'interno degli attivi esiste una limitata esposizione sul comparto immobiliare dovuta anche alla bassa liquidità dell'asset class, si tratta di un fondo di real estate che investe in paesi europei dell'Unione Europea, il fondo è quotato e fornisce un NAV mensile.

Property risk sensitivities	Exposure		Sensitivity of Own Funds*	
as of 31.12.	2017	Shift	2017	2016
in migliaia EUR				
Decrease	2.528,3	- 10%	-252,8	-145,0

* Excluding taxation effects

La tabella sopra contiene l'analisi della variazione degli Own Funds a seguito di una diminuzione del prezzo dei fondi real estate, la limitata esposizione al comparto immobiliare rende l'impatto dello stress non materiale.
Nel corso del 2017 si è incrementata l'esposizione verso questa asset class, con conseguente incremento di sensitivity.

C.2.5. Rischio valutario (Currency Risk)

La maggior parte degli investimenti sono denominati in euro in linea con le passività che sono totalmente denominate in euro. Il rischio currency è quasi interamente verso lo US Dollar e coinvolge solamente una parte residuale della componente azionaria.

L'incremento del tasso di cambio porta ad un incremento del valore di mercato degli attivi con conseguente incremento degli Own Funds, al contrario un deprezzamento del tasso di cambio comporta una riduzione degli Own Funds.

Currency risk sensitivities		Sensitivity of OwnFunds*	
as of 31.12.	Shift	2017	2016
in migliaia EUR			
Increase / Decrease	+ / - 25%	362,6	359,8

* Excluding taxation effects

Il rischio valutario è continuamente monitorato attraverso analisi di stress e sensitività.

La limitata esposizione al rischio valutario, genera una riduzione degli Own Funds non materiale.

C.2.6. Mitigazione del rischio mercato

La compagnia si è dotata di processi e procedure atte ad assicurare che gli investimenti avvengano secondo il principio della persona prudente, al fine di investire in strumenti che abbiano un profilo rendimento rischio in linea che gli obbiettivi di rischio e redditività delle passività.

La strategia di investimento è approvata e rivista annualmente dal Consiglio d'Amministrazione e monitorata dalle funzioni di controllo.

La Compagnia definisce un'allocazione strategica delle attività:

- ben diversificata;
- ottimale in relazione alle passività;
- in grado di massimizzare la creazione di valore, tenendo conto dei vincoli in termini di volatilità, solvibilità ed impegni della Compagnia nei confronti degli Assicurati

In aggiunta, le policy aziendali fissano limiti di esposizione massima ai singoli comparti. In particolare per il rischio di tasso, si mantiene una posizione di Duration Gap coerente tra le scadenze dei titoli e le uscite previste dal lato dei passivi; inoltre se necessario, per tutelarsi in caso di movimenti avversi della curva dei tassi di interesse esiste la possibilità di attuare strategie di copertura con derivati.

In merito al rischio spread, esiste un vincolo all'acquisto dei titoli obbligazionari, di conseguenza si ha la possibilità di acquistare solo titoli investment grade, cioè con rating maggiore o uguale a BBB.

C.3. Rischio di credito (Counterparty Default Risk)

Il rischio di credito (rischio di controparte) rappresenta il rischio di default della controparte. Secondo la Standard Formula Solvency II con rischio di Default si intende la possibilità fallimento/inadempienza di alcune specifiche controparti, intese come rischi potenzialmente aggregati (es. Cash at Bank e Riassicuratori) e distribuiti (es. Clienti ed intermediari), come più avanti descritto più in dettaglio.

Per i titoli di investimento, il rischio di cambiamento nel valore dovuto alla possibilità di subire perdite finanziarie a seguito del cambiamento nel merito di credito della controparte, è considerato nel Modulo Market/Spread e rappresenta il rischio di volatilità dello spread che genera una perdita di valore nei titoli stessi presenti in portafoglio.

Nel presente capitolo, allo scopo specifico di valutare uno stress complessivo sia delle controparti da Standard Formula Solvency II che dei titoli di investimento, vengono composte in aggregato l'insieme delle seguenti controparti:

- Rischio di Controparte derivante da posizioni in titoli e fondi obbligazionari.
- Rischio di credito verso riassicuratori, rappresenta il rischio di perdite derivanti dall'insolvenza di uno o più riassicuratori. Allo scopo di mitigare il rischio in oggetto, la compagnia seleziona riassicuratori internazionali ad alto rating e concentra pertanto la propria esposizione verso controparti con rating uguale o superiore a A che, alla data di valutazione, rappresentano più del 70% dell'esposizione totale verso i riassicuratori
- Rischio di credito verso intermediari e altre controparti, rappresenta il rischio di perdite in conseguenza all'inadempimento contrattuale di soggetti terzi (es. i crediti verso assicurati, verso intermediari assicurativi, verso banche). Le esposizioni più significative sono rappresentate dai crediti verso assicurati e dai depositi bancari. Per la prima tipologia si tratta in gran parte di crediti a breve termine con un conseguente rischio di credito relativamente basso, mentre per i depositi bancari circa il 50% sono composti da controparti con rating (superiore a BBB) (investment grade) mentre per il restante 50% si tratta di controparti con un CET 1 superiore a quanto richiesto dalla normativa vigente.
- Rischio di credito verso controparti appartenenti al gruppo (es. finanziamenti infragruppo, crediti intercompany)

Il portafoglio titoli è composto per il 85% circa da titoli obbligazionari, che hanno un rating medio di A, non vi sono esposizioni in titoli non investment grade che potrebbero presentare consistenti rischi di controparte.

Vi è poi un'esposizione al comparto azionario attraverso fondi di investimento per una porzione di circa il 5,5% circa, del portafoglio titoli.

Rating of Interest Rate Instruments, Loans and Derivative Asset (incl. Index-linked)*

as of 31.12	AAA	AA	A	BBB	BB & lower	Not rated	Total
in migliaia EUR							
Money market instruments	-	-	-	-	-	-	-
Derivative finalcial assets	-	-	-	-	-	-	-
Bonds	2.094,4	12.645,7	21.504,0	29.160,1	-	-	65.404,2
Mortgages	-	-	-	-	-	-	-
Loan notes	-	-	-	-	-	-	-
Policy and other loans	-	-	-	-	-	-	-
Total 2017	**2.094,4**	**12.645,7**	**21.504,0**	**29.160,1**	**-**	**-**	**65.404,2**
Total 2017 (%)	**3,2%**	**19,3%**	**32,9%**	**44,6%**	**0,0%**	**0,0%**	

* Only direct investments and intercompany (IC) funds included (w/o external investment funds); Excluding incurred interest

Come mostrato dalla tabella sottostante, il portafoglio risulta ben diversificato, la prima esposizione riguarda lo Stato Italiano, considerato un investimento strategico visto la collocazione geografica della Compagnia, le altre sono verso Stati dell'Unione Europea o banche e aziende strategiche per i rispettivi paesi si appartenenza.

Market Value 31.12.2017*

Counterparty	Counter-party rating	Market Value	Securities rating bonds						Shares	Money market instrument	Derivative financial assets	Borrower's note loans	Policy and other loans
			AAA	AA	A	BBB	BB/lower	Not rated					
in migliaia EUR													
Italy (Govt)	BBB	18.078,85	-	-	-	18.078,85	-	-	-	-	-	-	-
Deutsche Bank	A	1.641,33	-	-	-	1.634,44	-	-	6,90	-	-	-	-
ANHEUSER-BUSCH INBEV SA	A	1.575,73	-	-	1.562,24	-	-	-	13,49	-	-	-	-
Netherlands (Govt)	AAA	1.568,86	1.071,46	-	497,40	-	-	-	-	-	-	-	-
Total SA	AA	1.505,46	-	1.483,78	-	-	-	-	21,68	-	-	-	-
Assicurazioni Generali SPA	BBB	1.414,06	-	-	-	1.408,55	-	-	5,50	-	-	-	-
ENI SPA	BBB	1.389,52	-	-	-	1.382,52	-	-	7,00	-	-	-	-
ABN AMRO Bank NV	A	1.351,34	-	-	1.351,34	-	-	-	-	-	-	-	-
UNICREDIT BANK AG	BBB	1.314,69	-	1.307,92	-	-	-	-	6,77	-	-	-	-
Rio Tinto PLC	A	1.217,64	-	-	1.217,64	-	-	-	-	-	-	-	-

* Only direct investments and intercompany (IC) funds included (w/o external investment funds); Interest-bearing assets excluding incurred interest

Riassicurazione e mitigazione dei rischi

Come segnalato in precedenza, l'esposizione verso i riassicuratori è ben controllata attraverso una scelta di Riassicuratori internazionali ad elevato merito creditizio ed una opportuna diversificazione, come si evidenzia anche dalla tabella che segue:

Credit Risk from Ceded Reinsurance

as of 31.12	AAA	AA	A	BBB	BB & lower	Not rated	Total
in migliaia EUR							
Total 2017	**0,0**	**415,4**	**4574,3**	**680,2**	**0,0**	**8,1**	**6967,2**
Total 2017 (%)	**0%**	**6%**	**66%**	**10%**	**0%**	**0%**	**100%**

Sensitivities

A fronte di una riduzione del rating di una controparte, si avrà un incremento dello spread valutativo che genererà una diminuzione del valore di mercato delle attività con una conseguente riduzione dei fondi propri. Un esempio dell'effetto di un aumento del rischio di credito sul valore di mercato dei titoli obbligazionari è illustrato nella seguente tabella:

Credit risk sensitivities

	Exposure	Sensitivity of interest bearing investments		
as of 31.12	2017	Interest rate shift	2017	2016
in migliaia EUR				
Increase	65.813,1	+ 50bps	-1.739,8	-1.370,3

L'incremento di sensitivity nel corso del 2017 è dovuto alla maggiore esposizione in titoli obbligazionari che incorporano un rischio di controparte.

C.3.1. Mitigazione rischio di credito

Gli attivi, come già scritto al paragrafo C.2.6, sono investiti secondo il principio della persona prudente.

Anche la componente di liquidità detenuta presso gli istituti di credito segue tale criterio.

Le controparti vengono selezionate nel rispetto dei limiti di concentrazioni e di rating previste dalle policy aziendali.

Allo stesso modo, le controparti riassicurative seguono un analogo processo di selezione al fine di minimizzare il rischio di controparte.

Nella selezione dei titoli si considerano tutti gli indicatori utili alla valutazione del rischio di controparte: dal rating, ai CDS (credit default swap), alla probabilità di default dell'emittente espressa dal mercato fino al recovery rate.

C.4. Rischio di liquidità

Per "liquidity risk" si intende il rischio di non adempiere alle obbligazioni contrattuali derivanti dai contratti sottoscritti e dalle relative uscite, in termini di flussi di cassa, nel momento della loro manifestazione finanziaria.

Come anche definito dal nuovo sistema di solvibilità Solvency II, il rischio di liquidità fa riferimento al rischio che la Compagnia possa trovarsi nella situazione di fondi insufficienti per fare fronte alle proprie obbligazioni o non riesca a realizzare i propri asset per adempiere alle proprie obbligazioni nel momento della loro manifestazione finanziaria, senza perdite significative. In questo contesto, la capacità e la tempestività nel fronteggiare i propri impegni economici sono cruciali e devono essere garantite sia in condizioni di ordinaria amministrazione che sotto ipotesi di stress.

Il rischio di liquidità viene analizzato sulla base delle seguenti categorie:

- Short-to medium-term liquidity risks: il rischio di liquidità a breve-medio termine fa riferimento ad un arco di tempo inferiore all'anno e alla possibilità che la Compagnia non sia in grado di far fronte agli impegni di pagamento al verificarsi di eventi imprevisti considerando la normale stagionalità dei sui flussi di cassa. Tali rischi sono gestiti nei processi di cash management e asset management.
- Long-term liquidity risk: il rischio di liquidità a lungo termine fa riferimento ad un arco temporale superiore all'anno ed è gestito nell'ambito del rischio di mercato e nei processi ALM (asset and liability management).
- Intra-group funding risk: oltre ai rischi di liquidità che possono essere attribuiti alle attività operative, questi possono derivare anche da operazioni infragruppo. Tale tipologia di rischio è gestita e monitorata attraverso il processo di capital management.

I principali strumenti di gestione e misurazione del rischio nel breve e medio termine sono rappresentati da:

- Liquidity Planning", pianificazione a breve della liquidità con la definizione di un liquidity buffer per la copertura di eventuali situazioni non prevedibili e di eventuali errori di stima;
- Funding Ladder, per la valutazione del rischio di liquidità in situazione "ongoing concern" e "scenari avversi/di stress", su un arco temporale di un anno, attraverso indicatori specifici di rischio e relativi limiti di tolleranza.

Il valore degli Expected Profit Included in Future Premiums (EPIFP) ammonta a EUR 2.221 migliaia.

La stima degli EPIFP è determinata separatamente per ciascuna LoB SII ed è ottenuta dal confronto, se negativo per LoB, tra il valore della Best Estimate Premium calcolato sulla base della semplificazione di cui all'Allegato 6 del Regolamento IVASS n. 18 ed il valore ottenuto azzerando il valore dei Future Premiums.

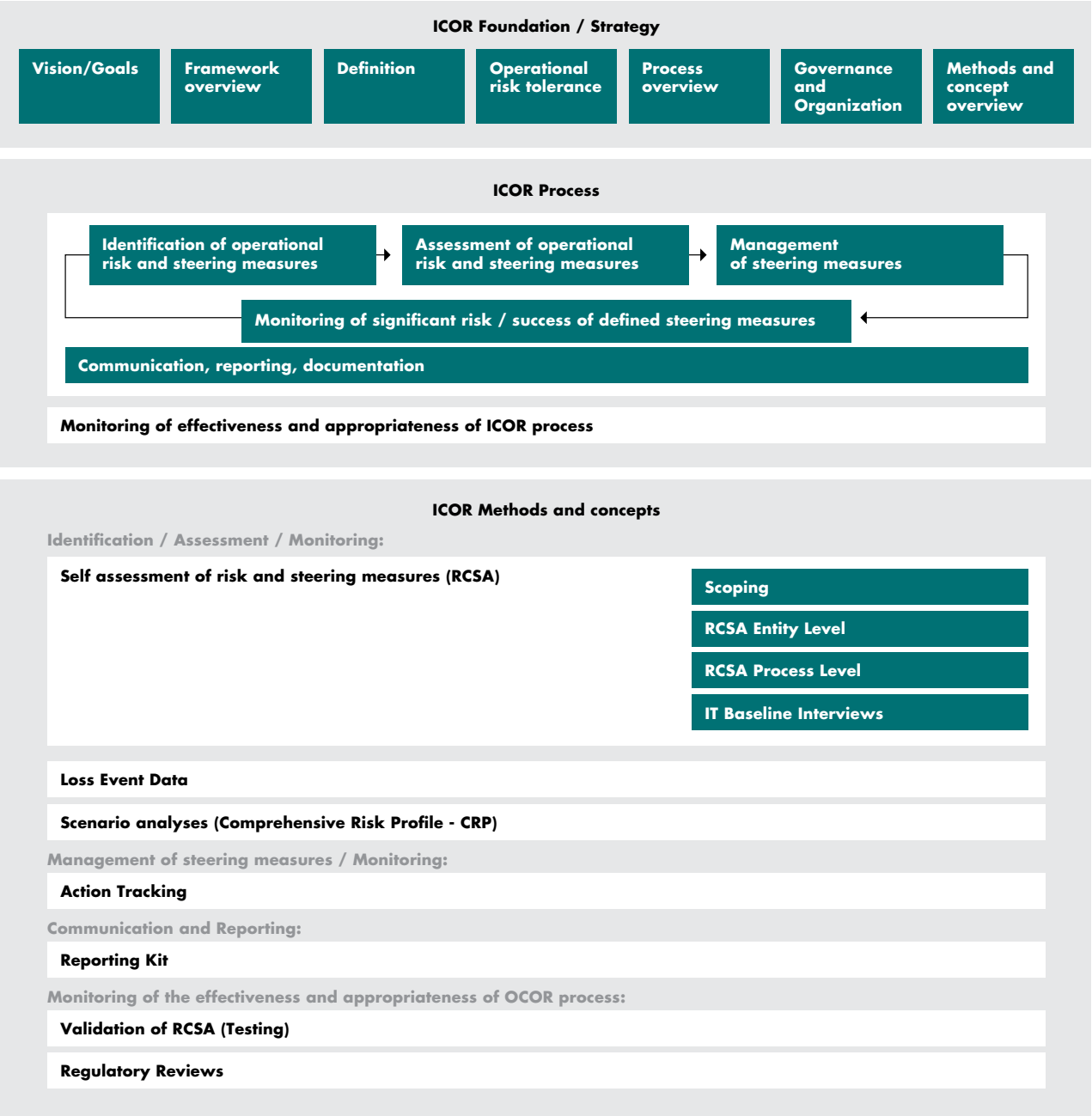
Chiara Assicurazioni ha attività liquide sufficienti a soddisfare uscite di cassa imprevisti in qualsiasi momento e non possiede nel passivo dello stato patrimoniale posizioni individuali con rilevante rischio di liquidità.

C.5. Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalle disfunzioni di processi operativi interni, risorse umane, sistemi interni, oppure da eventi esterni.

Il Gruppo Helvetia dispone di standard uniformi per l'identificazione, l'analisi, la valutazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi operativi attraverso un proprio framework e specifici processi vincolanti per il Sistema di Controllo Interno e Gestione dei rischi operativi (denominato ICOR – internal control and operational risk) compreso un processo di reporting dei rischi operativi a livello di Compagnia e di Gruppo. Il processo ICOR copre tutti i principali passaggi coinvolti nella gestione del rischio operativo.

Il framework ICOR è strutturato come mostrato nella seguente tabella:



Chiara Assicurazioni gestisce i sui processi di business in base un principio di prudenza. Questo significa che i rischi possono essere adeguatamente identificati, valutati, monitorati, gestiti, segnalati e presi in considerazione nella valutazione del requisito di solvibilità. I rischi operativi sono valutati secondo una metodologia standard e il processo di autovalutazione del rischio e del controllo (RCSA) viene effettuato entro definiti limiti di tolleranza al rischio. In base alla valutazione del rischio, i relativi controlli in essere e le misure di mitigazione sono rivisti e, se necessario, adeguati in merito alla loro adeguatezza ed efficacia. L'autovalutazione è svolta considerando tre tipi di impatto potenziale (esborso monetario, rendicontazione finanziaria imprecisa e danno reputazionale) e alla loro probabilità di accadimento e gravità. Il risultato è una valutazione complessiva di rischio con un rating di "basso", "medio" o "alto". Tale valutazione del rischio viene effettuata dopo aver preso in considerazione l'efficacia delle esistenti misure di mitigazioni. Il Consiglio di Amministrazione di Chiara Assicurazioni è chiamato ad accettare i rischi valutati "medi e alti", in linea con la politica di Gruppo sulla strategia di rischio.

La maggior parte dei rischi operativi identificati dalla Compagnia derivano da processi interni. Altre fonti di rischio sono riferite ai comportamenti delle persone, ai sistemi informatici e ad eventi esterni relativi al mercato di riferimento. Chiara Assicurazioni pone particolare attenzione ai rischi legati allo sviluppo ed innovazione tecnologica, includendo in tali anche il Cyber Crime.

In termini quantitativi e secondo l'approccio standard Solvency II applicato da Chiara Assicurazioni, il rischio operativo dipende dal volume d'affari, misurato dai premi o dalle riserve. Un aumento del 10% nei volumi di premi e riserve alla base del calcolo, porterebbe ad un aumento del rischio operativo pari a 164.5 migliaia di EUR (157.8 migliaia nel 2016).

Per dettagli su SCR vedere sezione E 2.

C.6. Altri rischi sostanziali

I principali rischi e le eventuali concentrazioni di rischio sono analizzati come parte di una valutazione più ampia e onnicomprensiva di rischio (denominata Comprehensive Risk Profiling). La valutazione dei principali rischi all'interno della CRP è supportata da una matrice di rischio con le due dimensioni di probabilità e di impatto, come di seguito riportata:

Risk matrix

I rischi ricompresi nell'area grigia sono in linea con la strategia di rischio (tolleranza al rischio / appetito specificata dal limite di tolleranza), mentre il rischio nell'area verde scuro richiede un'azione di gestione che può consistere nell'eliminare, ridurre, controllare e mitigare i rischi residui. Tali azioni di gestione possono incidere sulla probabilità o sull'impatto e dovrebbero essere qualificabili come SMART: specifiche, misurabili, realizzabili (achievable), realistiche e tempestive. Le azioni di gestione del rischio debbono comunque tener conto di una serie di elementi valutativi come la disponibilità di risorse, la valutazione dei costi / benefici e i tempi necessari di implementazione.

È possibile che uno scenario rimanga, anche dopo l'implementazione di tutte le opportune azioni, nella zona verde scuro. In questo caso, esso rappresenta una vulnerabilità intrinseca (rischio residuo).

La probabilità di accadimento si basa su livelli qualitativi probabilistici che vanno da "molto alto" a "quasi impossibile". La dimensione dell'impatto è definita sulla base di quattro criteri qualitativi e/o quantitativi che vanno da "marginale" a "critico". Per i rischi, che si trovano nell'area arancione, sono state prese misure per ridurre al minimo la relativa esposizione. Le misure sono implementate e monitorate in modo tempestivo nella misura in cui i rischi possono essere ridotti, prevenuti o trasferiti in modo economicamente efficiente.

L'analisi annuale dei rischi (comprehensive risk analysis) viene effettuata a livello di Compagnia ma all'interno di un'analisi effettuata anche a livello di Gruppo. Il top management di Chiara Assicurazioni è altresì coinvolto in tale processo.

Oltre alla valutazione del rischio, vengono analizzate le relative misure di gestione, la cui necessità (se presente) è definita considerando la strategia di rischio e il framework dei limiti di tolleranza al rischio. I rischi rilevanti per Chiara Assicurazioni derivano dal suo profilo strategico nel mercato della bancassurance.

C.7. Altre informazioni

Tutte le informazioni rilevanti inerenti il profilo di rischio della compagnia sono riportate nei paragrafi precedenti. Ad oggi non si rilevano rischi di concentrazione che potrebbero minare la solvibilità della compagnia.

D. Valutazioni ai fini di solvibilità

D.1.	Attività	45
D.1.1.	Attività immateriali (Intangible assets)	45
D.1.2.	Attività fiscali differite (Deferred tax assets)	45
D.1.3.	Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio (Property, plant and equipment held for own use)	45
D.1.4.	Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote)	45
D.1.5.	Mutui ipotecari e prestiti (Loans & mortgages)	47
D.1.6.	Importi recuperabili da riassicurazione (Reinsurance recoverables)	47
D.1.7.	Crediti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries recoverables)	47
D.1.8.	Crediti riassicurativi (Reinsurance receivables)	47
D.1.9.	Crediti commerciali, non assicurativi (Receivables, (trade, not insurance))	47
D.1.10.	Contante ed equivalenti a contante (Cash and cash equivalents)	47
D.1.11.	Tutte le altre attività non indicate altrove (Any other assets, not elsewhere shown)	48
D.1.12.	Riconciliazione tra valutazioni ai fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: attività	48
D.2.	Riserve Tecniche	49
D.2.1.	Riconciliazione tra valutazioni ai fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: riserve tecniche	52
D.3.	Altre passività	53
D.3.1.	Passività potenziali (Contingent liabilities)	53
D.3.2.	Riserve diverse dalle riserve tecniche (Provisions other than technical provisions)	53
D.3.3.	Obbligazioni da prestazioni pensionistiche (Pension benefit obligations)	53
D.3.4.	Passività fiscali differite (Deferred tax liabilities)	54
D.3.5.	Debiti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries payables)	54
D.3.6.	Debiti riassicurativi (Reinsurance payables)	54
D.3.7.	Debiti commerciali, non assicurativi (Payables trade, not insurance)	54
D.3.8.	Tutte le altre passività non segnalate altrove (Any other liabilities not elsewhere shown)	54
D.3.9.	Riconciliazione tra le valutazioni ai fini di solvibilità e le valutazioni di bilancio: altre passività	55
D.4.	Metodi Alternativi di valutazione	55
D.5.	Altre informazioni	55

Il bilancio a valori di mercato (Market Consistent Balance Sheet – MCBS) è la base per la valutazione dei Fondi Propri e quindi insieme al requisito di capitale al rischio "Solvency & Capital Requirement" (SCR) e "Minimum Capital Requirement" (MCR), del calcolo della solvibilità della compagnia.

Nella tabella sottostante si riporta una rappresentazione del bilancio della compagnia a valori Solvency II al 31/12/2017 nel formato di rappresentazione standard del gruppo Helvetia.

Marktnahe Bilanz

as of 31.12. in EUR thousand	Solvency II 2017
Property and equipment	17,3
Intangible assets	0,0
Participations and related undertakings	-1,2
Investment property	0,0
Financial assets	73.479,2
Interest-bearing securities	62.191,4
Shares	0,0
Investment funds	11.279,1
Alternative investments	0,0
Derivative financial assets	0,0
Loan and mortgages	8,7
Money market instruments	0,0
Financial assets held for index-linked and unit-linked funds	0,0
Treasury shares	0,0
Receivables from insurance business	2.916,0
Reinsurers' share in reserves for insurance contracts	4.873,2
Reinsurance deposit receivables	0,0
Deferred tax assets	0,0
Other assets	3.637,2
Cash and cash equivalents	10.394,2
Total Assets	**95.315,8**
Liabilities	
Technical Provisions - Non-life	56.879,8
Technical Provisions - Life	0,0
Financial liabilities	0,0
Liabilities from insurance business	5.220,7
Non-technical provisions	211,6
Pension benefit obligations	146,1
Deferred tax liabilities	226,5
Contingent liabilities	0,0
Other liabilities	3.973,1
Total Liabilities	**66.657,8**

Rappresentazione dell'MCBS secondo il format di Gruppo. La rappresentazione secondo il QRT S.02.01.01 è allegata al presente documento e su di essa sono basati i successivi commenti della presente sezione.

Il principio cardine sottostante la valutazione delle attività e delle passività a fini Solvency II è quello della valutazione a valori di mercato, come indicato nell'Articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE (Solvency II). In particolare, tale articolo stabilisce che:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero esser scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato (Fair Value);
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato, senza alcun aggiustamento per tener conto del merito di credito della Società (Exit Value o Settlement Value).

In linea di principio le valutazioni, ad eccezione di quelle relative alle riserve tecniche, sono coerenti con le determinazioni basate sugli standards IAS/ IFRS che si fondano sul principio della valutazione a valori di mercato. Eventuali eccezioni sono esplicitate nel prosieguo di questo documento.

Sono inoltre utilizzati i seguenti criteri generali:

- le attività e le passività sono state valutate in base al presupposto della continuità aziendale;
- le singole attività e passività sono state valutate separatamente;
- il metodo di valutazione è proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa.

La descrizione delle valutazioni a fini di solvibilità riportata nel prosieguo di questo documento (Sezione D) si riferisce alla struttura del QRT S.02.01.01 allegato a questo documento.

D.1. Attività

D.1.1. Attività immateriali (Intangible assets)

Coerentemente a quanto previsto dall'art. 12 degli Atti Delegati, le attività immateriali sono valutate pari a zero, salvo che:

- le attività immateriali possano essere vendute separatamente;
- si possa dimostrare l'esistenza di un valore per attività identiche o simili.

Non riscontrandosi tali requisiti tutte le attività immateriali sono state azzerate.

D.1.2. Attività fiscali differite (Deferred tax assets)

Il principio contabile di riferimento per la valutazione delle attività fiscali differite (DTA) e passività fiscali differite (DTL) è lo IAS 12.

La voce comprende le attività fiscali differite calcolate secondo la regolamentazione locale vigente che ammontano a EUR 1.725 migliaia e che sono interamente riconducibili a differenze temporanee deducibili tra il valore attribuito alle attività e passività secondo i criteri civilistici e il valore attribuito alle stesse attività e passività ai fini fiscali.

Alle imposte anticipate locali si aggiungono poi le imposte differite originate dall'applicazione dei principi Solvency II che, comportando rettifiche di natura patrimoniale rispetto al regime Solvency I, generano un effetto fiscale differito calcolato utilizzando le aliquote IRES (24%) e IRAP (6,82%) che si presumono in vigore alla data di azzeramento delle differenze temporanee. Le attività fiscali differite Solvency II sono calcolate per classi omogenee di attivi e passivi e sono comunque residuali rispetto a quelle originanti dalla normativa fiscale in corso. Come previsto dalla normativa Solvency II, il valore delle attività fiscali differite non è stato attualizzato ed è stato interamente compensato con le passività fiscali differite, il saldo è negativo e viene pertanto esposto tra le passività.

D.1.3. Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio (Property, plant and equipment held for own use)

La voce include attivi materiali il cui costo storico ammortizzato, calcolato conformemente al "modello del costo" di cui al principio IAS 16, s'intende rappresentativo del Fair Value.
Gli assets sono valutati al prezzo di vendita meno il deprezzamento, calcolato con metodo lineare sull'intero ciclo di vita dell'asset, ed eventuale impairment maturato. Se c'è una evidenza di impairment il valore dell'asset è sottoposto a verifica ed eventuale svalutazione.

La compagnia non detiene immobili ad uso proprio.

D.1.4. Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote)

Riguardo al criterio del Fair Value applicato alla categoria di attivi in oggetto, l'impresa fa riferimento alla gerarchia del fair value di cui all'art. 10 del Regolamento, basando le proprie valutazioni su:

- "Livello 1": prezzi acquisiti da quotazioni pubbliche, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi (mark to market), o mediante l'utilizzo di modelli valutativi (mark to model). Uno strumento è stato considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi di quotazione erano prontamente e regolarmente disponibili alla data di valutazione tramite borse, mediatori, intermediari, società specializzate nel settore, servizi di quotazione o organismi regolatori;
- "Livello 2": prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili, nel caso non fossero stati disponibili prezzi di mercato quotati per le medesime attività e passività oggetto di valutazione. Opportuni adeguamenti sono stati adottati per riflettere le differenze quali ad es. la condizione o l'ubicazione dell'attività o della passività, la misura in cui gli input riguardano elementi comparabili all'attività o alla passività, il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati;
- "Livello 3": modelli alternativi di valutazione generalmente applicati ed accettati dal mercato, in mancanza di un mercato attivo od in assenza di un mercato che non avesse, alla data di valutazione, un sufficiente e continuativo numero di transazioni.

In particolare, nell'utilizzare metodi alternativi di valutazione, l'impresa si è avvalsa di tecniche di valutazione coerenti con uno o più dei seguenti metodi:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività, rettificato per tener conto del livello di obsolescenza.

Immobili diversi da quelli per uso proprio (Property – other than for own use)

La compagnia non ha esposizioni in Property - other than for own use.

Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni (Holdings in related undertakings, including participations)

In regime Solvency II, si definisce partecipazione il possesso, diretto o indiretto, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale di un'altra impresa. Secondo questa definizione, le partecipazioni devono poi essere valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in un mercato attivo. Qualora ciò non fosse possibile, si dovrà ricorrere a valutazioni basate sul metodo del Patrimonio Netto Aggiustato basato su determinazioni Solvency II della società partecipata. Qualora anch'esso non fosse praticabile, la valutazione della partecipazione potrà essere determinata sulla base del metodo del Patrimonio Netto IFRS Aggiustato.

Nello specifico, la Società valuta la quota detenuta in Ge.Si.Ass. (2,5% di possesso) sulla base del metodo del Patrimonio netto IFRS Aggiustato non essendo per la stessa disponibili valutazioni Solvency II; il valore degli attivi immateriali della partecipata è determinato sulla base di valutazioni che ne dimostrino, cespite per cespite, la potenziale rivendibilità.

Strumenti di capitale (Equity)

La voce comprende gli strumenti finanziari di natura azionaria diversi da quelli inclusi in fondi d'investimento, la cui valutazione è a fair value.

Per i titoli quotati in un active market il fair value corrisponde alla quotazione di mercato alla data di chiusura del periodo. Qualora sia impossibile determinare attendibilmente il fair value di taluni titoli di capitale, il valore registrato nel MCBS è pari al costo d'acquisto degli stessi, ovvero calcolato in relazione al valore del patrimonio netto della società nella quale le azioni sono detenute.

Obbligazioni (Bonds)
La voce comprende gli strumenti finanziari di natura obbligazionaria diversi da quelli inclusi in fondi d'investimento, la cui valutazione è a fair value.

Per i titoli quotati in un active market (la quasi totalità del portafoglio) il fair value corrisponde alla quotazione di mercato alla data di chiusura del periodo. In assenza di un mercato attivo, il valore attribuito dalla controparte è assunto come rappresentativo del fair value del titolo ed è comunque misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario.

Organismi di investimento collettivo (Collective Investments Undertaking)
La voce comprende gli strumenti finanziari inclusi in Fondi d'investimento di natura azionaria ed obbligazionaria, la cui valutazione è al fair value sulla base di un approccio mark to model.

La voce include inoltre fondi di natura immobiliare, valutati a fair value sulla base di un approccio mark to model.

Derivati (Derivatives)
La compagnia non ha esposizioni in derivati.

D.1.5. Mutui ipotecari e prestiti (Loans & mortgages)
La voce "loans and mortgage" si riferisce prevalentemente a prestiti verso dipendenti, conseguenti all'applicazione dei contratti collettivi o aziendali di lavoro ed interamente garantiti dal TFR o dal Fondo Pensione, valutati al presumibile valore di realizzo.

D.1.6. Importi recuperabili da riassicurazione (Reinsurance recoverables)
Rappresentano gli impegni dei riassicuratori derivanti da contratti di riassicurazione la cui valutazione è fatta coerentemente con i principi adottati per la valutazione delle riserve lorde, tenendo in considerazione la perdita attesa per default della controparte e l'effetto di attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

D.1.7. Crediti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries recoverables)
La categoria in oggetto include i crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta che comprendono i crediti verso assicurati per premi emessi non ancora incassati, i crediti verso agenti e gli altri intermediari. Tali crediti sono valutati al presumibile valore di realizzo ovvero rettificando il valore nominale del credito con un fondo svalutazione calcolato in modo forfettario sulla base dell'esperienza storica acquisita.

Trattandosi di crediti in prevalenza esigibili entro un anno dalla data di valutazione, l'effetto di attualizzazione non è rilevante.

D.1.8. Crediti riassicurativi (Reinsurance receivables)
Si tratta dei crediti che la Società vanta nei confronti di compagnie riassicuratrici, valutati al presumibile valore di realizzo. Trattandosi di crediti in prevalenza esigibili entro un anno dalla data di valutazione, l'effetto di attualizzazione non è rilevante.

D.1.9. Crediti commerciali, non assicurativi (Receivables, (trade, not insurance))
I crediti in oggett o costituiscono una categoria residuale nella quale sono registrati i crediti commerciali che non hanno natura assicurativa. La voce include in particolare le attività fiscali correnti valutate in conformità al principio IAS 12.

D.1.10. Contante ed equivalenti a contante (Cash and cash equivalents)
La voce comprende i depositi bancari e postali e le disponibilità liquide, iscritti ad un importo non inferiore a quanto pagabile a richiesta.

Nei depositi bancari sono comprese, oltre la liquidità di conto corrente, anche le competenze nette maturate nell'esercizio di riferimento.

La gestione del contante e dei depositi è perseguita secondo una logica integrata di diversificazione del rischio e di redditualità del deposito.

D.1.11. Tutte le altre attività non indicate altrove (Any other assets, not elsewhere shown)
La voce include i crediti vantati verso società del Gruppo, nonché, in via residuale, i ratei e risconti attivi, calcolati secondo il criterio della competenza economica e temporale, non allocati alle voci di competenza.

D.1.12. Riconciliazione tra valutazioni ai fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: attività
Le principali differenze tra i valori determinati sulla base dei principi local GAAP ed i valori Solvency II riguardano le seguenti voci:
- Investimenti (Solvency II EUR 73.469 migliaia, bilancio locale EUR 69.966 migliaia)
- Attivi immateriali (Solvency II EUR 0 migliaia, bilancio locale EUR 1.013 migliaia)
- Tutte le altre attività non indicate altrove (Solvency II EUR 156 migliaia, bilancio locale EUR 694 migliaia)

Investimenti
In regime Solvency II tutti gli investimenti in strumenti finanziari sono misurati al fair value indipendentemente dalla natura e dalla destinazione degli stessi, in coerenza con la gerarchia del fair value (art. 10 degli Atti Delegati) e, per i titoli obbligazionari, la valutazione include i ratei su cedole maturati. Diversamente, i criteri di valutazione degli investimenti nei bilanci local GAAP dipendono dalla classificazione degli strumenti finanziari oggetto di misurazione. In particolare, tutti i titoli (azionari, quote di fondi comuni, obbligazionari e a reddito fisso) appartenenti al comparto degli investimenti ad utilizzo non durevole sono valutati al minore tra il valore di carico contabile (determinato secondo il criterio del costo medio ponderato) ed il valore di mercato, corrispondente alla media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo mese ovvero al valore di realizzazione desunto dall'andamento di titoli aventi caratteristiche analoghe, negoziati in mercati regolamentati, o in base ad altri elementi determinabili in modo obiettivo. Nel comparto investimenti ad utilizzo durevole, azioni e quote sono iscritte al costo di acquisto mentre le obbligazioni a reddito fisso sono iscritte al costo di acquisizione secondo il criterio del costo medio ponderato rettificato degli scarti di negoziazione.

Nel bilancio statutory, i ratei su cedole maturati dei titoli obbligazionari sono classificati alla voce "Tutte le altre attività non indicate altrove".

Attivi immateriali
Secondo i principi contabili locali, la Società iscrive gli attivi immateriali posseduti al relativo valore di costo, annualmente ammortizzato a quote costanti in relazione alla residua possibilità di utilizzo. Nel MCBS sono riconosciuti solo gli attivi immateriali diversi dall'avviamento che siano separabili e per i quali siano dimostrabili transazioni comparabili per la stessa attività o attività similari. Qualora questa condizione sussista, la Società riconosce e valuta il cespite a fair value.

Tutte le altre attività non indicate altrove
Nei bilanci local GAAP la voce include, tra gli altri, i ratei su titoli obbligazionari. Nei bilanci Solvency II la voce include crediti verso le società del gruppo e, solo in via residuale, ratei e risconti attivi generici mentre sono esclusi i ratei su titoli, riclassificati alla voce "bonds".

D.2. Riserve Tecniche

L'art.75 della Direttiva 2009/138/CE richiede che il requisito di capitale sia calcolato mediante un approccio Total Balance Sheet, quindi sulla base di una valutazione a valori economici delle attività e delle passività. Una valutazione economica di tali elementi implica che:

- le Compagnie debbano utilizzare un *mark to market approach* al fine di misurare il valore economico di attività e passività (sulla base di prezzi di mercato prontamente disponibili, riferiti a transazioni ordinarie e forniti da fonti indipendenti)
- nel caso non sia possibile utilizzare l'approccio precedente le Compagnie devono adottare un approccio cd. *mark to model*.

La definizione di Solvency Capital Requirement richiede che gli attivi e i passivi siano valutati secondo un approccio valutativo *mark to market*; nel caso specifico valutando le passività all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Le passività della Compagnia devono essere valutate:

- in base al current exit value (cioè al valore al quale possono essere trasferite ad una terza parte in una libera transazione)
- considerando tutti gli impegni assunti nei confronti degli assicurati
- in modo realistico e prudenziale

Il valore delle riserve tecniche è determinato come somma di una componente *best estimate* e di un risk margin (D. Lgs. 209 del 7 settembre 2005, art. 36-bis/terdecies).

La best estimate, anche detta miglior stima, corrisponde alla media dei flussi di cassa futuri ponderati con la relativa probabilità e attualizzati tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio (tassi usualmente forniti direttamente da EIOPA). Le best estimate sono calcolate al netto della riassicurazione.

Il Risk Margin è il prezzo dell'incertezza delle valutazioni legate alla determinazione della best estimate ed è pari al costo sostenuto per vincolare il capitale necessario a soddisfare i requisiti di solvibilità (SCR) per tutta la durata dell'obbligazione. Il risk margin è calcolato al netto della riassicurazione.

I metodi statistici ed attuariali utilizzati per calcolare le riserve tecniche possono essere proporzionati alla natura, all'ampiezza ed alla complessità dei rischi cui è esposta la Compagnia.

Ai fini del calcolo della miglior stima e del margine di rischio delle riserve, le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione sono rilevate alla data in cui l'impresa diventa parte del contratto da cui deriva l'obbligazione o, se precedente, alla data in cui inizia la copertura assicurativa. Solo le obbligazioni rientranti nei limiti del contratto sono rilevate (Regolamento IVASS n.18 del 15 marzo 2016, artt. 4-9). Il limite del contratto è definito come il tempo che intercorre tra la stipula del contratto ed una data futura in cui l'impresa ha i seguenti diritti per quanto riguarda il contratto:

- Un diritto unilaterale di risolvere il contratto;
- Un diritto unilaterale di rifiutare i premi previsti in base al contratto, oppure
- Un diritto unilaterale di modificare i premi o le prestazioni dovute ai sensi del contratto in modo tale che i premi riflettano appieno i rischi.

Per poter valutare accuratamente le riserve tecniche, in particolare per quanto riguarda la derivazione delle ipotesi basate su dati il più possibile omogenei e fedeli nella rappresentazione dei fenomeni analizzati, è necessario segmentare e scomporre il portafoglio delle obbligazioni assunte (Regolamento IVASS n.18 del 15 marzo 2016, artt. 24-29).

Tutte le ipotesi che riguardano i flussi di cassa delle passività devono essere riflessi nella valutazione delle riserve tecniche.

Migliore stima riserve Premi (Best Estimate)

Il calcolo della Best Estimate della riserva premi è stato effettuato applicando la metodologia semplificata prevista dalle Technical Specification, punto TP.6.80 e ripreso dal Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016 (Allegato 6).

In riferimento al business in essere alla data di valutazione, per ciascuna LoB Solvency II, sono stati presi in considerazione:

- la stima del Combined Ratio, al lordo dei costi di acquisizione, per la singola LoB durante il periodo di run off della riserva premi
- la misura di volume per i premi non acquisiti; si riferisce al portafoglio attivo alla data di valutazione ed è pari alla parte di premio già acquisita sui contratti facenti parte del portafoglio ma la cui utilità non si è ancora esaurita (determinati su base pro-rata temporis e al lordo delle spese di acquisizione)
- il valore attuale dei premi futuri al lordo delle commissioni (attualizzati utilizzando la struttura a termine dei tassi di interesse privi di rischio e senza l'applicazione del volatility adjustment)
- la stima del coefficiente delle spese di acquisizione per LoB.

Nell'effettuare la stima della best estimate della riserva premi sono state adottate ipotesi collegate all'incertezza sul comportamento dei Contraenti, derivando un lapse rate basato sui riscatti osservati nell'ultimo anno. Tale lapse rate è stato poi applicato alla riserva per frazioni di premio futura, suddivisa per anno di osservazione.

Con riferimento al valore ceduto in riassicurazione, si è proceduto al calcolo della best estimate della riserva premi al netto della riassicurazione applicando una metodologia semplificata la quale, sulla base dell'aliquota del ceduto, calcolata per ciascuna LoB come rapporto tra riserva premi ceduta su riserva premi totale alla data di valutazione, permette di determinare la best estimate dei recuperi da riassicuratori come prodotto tra la best estimate della riserva premi al lordo della riassicurazione e aliquota del ceduto (approccio cd. *gross to net*). Su tale valore è stato operato un opportuno aggiustamento per tener conto della probabilità di fallimento della controparte.

I combined ratio attesi, al lordo della riassicurazione, utilizzati per la stima della best estimate della riserva premi, sono stati determinati sulla base dei dati attuali osservati e dall'esperienza acquisita in relazione all'andamento di loss ratio ed expenses ratio per ciascuna LoB.

Con riferimento alla data di valutazione del 31/12/2017 il totale delle Best Estimate Premi per la compagnia è riassunto di seguito (migliaia EURO), di cui più del 50% insiste sulla LoB 7 Fire and other property damage.

Lob Valori in EUR	**Gross B.E. Premium**	**Ceded B.E. Premium**	**Net B.E. Premium**
Income protection insurance	8,614,222	553,267	8,060,955
Fire and other damage to property insurance	17,542,417	762	17,541,655
Miscellaneous financial loss	6,924,495	939,182	5,985,313
Other lobs	1,058,785	285,870	772,915
Total:	**34,139,919**	**1,779,081**	**32,360,838**

Migliore stima riserva Sinistri (Best Estimate)

Ai fini di quanto disposto dal Regolamento IVASS appena citato la Compagnia deve costituire una riserva per sinistri avvenuti e denunciati senza tener conto dei seguenti elementi:

- la riserva sinistri avvenuti ma non ancora denunciati alla chiusura dell'esercizio (qui la Compagnia, a seconda delle caratteristiche tecniche di ciascuna LoB, è libera di scegliere tra una stima basata su una valutazione analitica separata del costo di ciascun sinistro – riserva d'inventario – oppure basata su metodologie attuariali – numero e costo medio dei sinistri);

– le spese non direttamente imputabili ai singoli sinistri denunciati.

Inoltre, la Compagnia è tenuta a costituire una riserva per sinistri avvenuti ma non ancora denunciati. Tale riserva comprende l'ammontare complessivo delle somme che risultano necessarie per far fronte al pagamento dei sinistri avvenuti, nell'esercizio stesso o in quelli precedenti, ma non ancora denunciati alla data delle valutazioni nonché alle relative spese di liquidazione.

La best estimate della riserva sinistri è stata calcolata partendo dai dati storici disponibili per ciascuna LoB (velocità di liquidazione, costi medi, frequenza di sinistro, ecc.), tutti considerati al lordo della struttura di riassicurazione attivata dalla Compagnia.

La best estimate dei recuperi è stata ottenuta mediante l'adozione di una metodologia semplificata la quale, sulla base dell'aliquota del ceduto calcolata per ciascuna LoB come rapporto tra riserva sinistri IFRS ceduta su riserva sinistri IFRS totale alla data di valutazione, rapporto riproporzionato per tenere conto del rapporto esistente tra gli ammontari di riserva sinistri calcolate ai fini Solvency II e la riserva sinistri IFRS, permette di determinare il flusso dei recuperi come prodotto, per ciascun anno futuro tra il futuro pagamento atteso per sinistri e l'aliquota del ceduto. La best estimate dei recuperi, per ciascuna LoB, è stata quindi ottenuta come il valore attuale dei flussi ottenuti come descritto in precedenza, opportunamente corretti per tener conto della probabilità di fallimento della controparte.

Per ciascuna LoB, la riserva sinistri IFRS al lordo della riassicurazione è stata calcolata separatamente per i sinistri "Attritional" (sinistri di importo inferiore ad una determinata soglia), i sinistri "Large" e le spese di liquidazione non direttamente imputabili ai sinistri, utilizzando metodi statistico attuariali.

Con riferimento alla data di valutazione del 31/12/2017 il totale della Best Estimate Sinistri Netta ammonta ad Euro 17.605 migliaia, con prevalente concentrazione sulla LoB 2 Income protection insurance.

Lob Valori in EUR	**Gross B.E. Claims**	**Ceded B.E. Claims**	**Net B.E. Claims**
Income protection insurance	14,422,363	1,505,988	12,916,375
Fire and other damage to property insurance	1,402,500	507,596	894,904
Miscellaneous financial loss	2,803,869	325,784	2,478,085
Other lobs	2,070,558	754,706	1,315,851
Total:	**20,699,290**	**3,094,074**	**17,605,216**

Margine di rischio (Risk Margin)

Il Risk Margin è stato determinato utilizzando la semplificazione n.3 riportata nelle Technical Specifications (TP.5.40), e ripresa dal Regolamento IVASS n. 18 (Allegato 4 – semplificazioni/metodo 2), basata sull'ipotesi che gli SCR futuri siano proporzionali alla Best Estimate.

Il Risk margin è stato valutato in EUR 2.040 migliaia:

Lob Valori in EUR	**Gross B.E. Claims**
Income protection insurance	856,686
Fire and other damage to property insurance	752,924
Miscellaneous financial loss	345,634
Other lobs	85,302
Total:	**2,040,546**

Livelli di incertezza

Per quanto riguarda la Riserva Premi, è stato calcolato per le LoB più significative il coefficiente di variazione della serie storica dei loss ratio della compagnia.

Per quanto riguarda la Best Estimate della riserva sinistri accantonata al 31/12/2017 è stata implementata una analisi di sensitività, per le LoB dove la numerosità dei dati a disposizione lo consente, finalizzata sia a valutare l'incertezza associabile alla stima in oggetto sia ad effettuare ulteriori considerazioni anche riferibili alla "congruità" della componente del SCR Underwriting riconducibile alle riserve sinistri.

La metodologia utilizzata è stata quella del Paid Chain Ladder (con riferimento al solo portafoglio di sinistri cd. attritional) al fine di ottenere una stima della variabilità della riserva sinistri basata sulle logiche della metodologia di Merz e Wüthrich.

D.2.1. Riconciliazione tra valutazioni ai fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: riserve tecniche

Le riserve tecniche Solvency II, globalmente considerate, risultano inferiori rispetto a quelle del bilancio locale per circa EUR 4.497 migliaia (Solvency II EUR 56.879 migliaia, Local Gaap EUR 61.377 migliaia).

La differenza è riconducibile ai diversi criteri di valutazione previsti dalla normativa Solvency II (per i quali si rinvia al precedente paragrafo) rispetto a quelli attualmente in vigore a livello locale.

Nei bilanci redatti secondo i criteri local GAAP, le riserve tecniche sono calcolate in conformità a quanto stabilito dal Regolamento ISVAP n. 16 del 4 marzo 2008, predisposto in attuazione dell'articolo 37, comma 1, del Codice delle Assicurazioni Private e comprendono:

- *Riserve per frazioni di premio:* basata, con il metodo del "pro rata temporis", sulla ripartizione temporale del premio per anno di competenza, calcolata su ogni singolo contratto deducendo dal premio i relativi costi di acquisizione di diretta imputazione ed integrata per i rischi derivanti da calamità naturali e per le assicurazioni del ramo "cauzioni".
  In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 7 del Regolamento ISVAP n. 16, la riserva per frazioni di premi è calcolata con il criterio del pro-rata temporis ed include gli stanziamenti integrativi previsti dal Decreto del Ministero dell'Industria, Commercio ed Artigianato del 15 giugno 1984 (e recepiti dall'art. 18 del Regolamento ISVAP n.16) per i rischi legati a terremoti, maremoti, eruzioni vulcaniche e altri fenomeni connessi.
  La Società predispone inoltre il calcolo della riserva integrativa per le assicurazioni del ramo cauzioni (l'attività assicurativa riferita a tale ramo è stata del tutto marginale nel corso dell'esercizio 2017) così come previsto dagli artt. 13 e 14 del Regolamento ISVAP n. 16 del 4 marzo 2008.
- *Riserva per rischi in corso:* connessa all'andamento tecnico del rischio in considerazione della proiezione dell'andamento tecnico dei singoli rami negli esercizi successivi a quello di chiusura e calcolata utilizzando il metodo semplificato previsto dal Regolamento ISVAP n. 16/2008.
- *Riserve sinistri:* La riserva sinistri è determinata utilizzando metodologie prudenti e sulla base di ogni elemento che possa influire sul "costo ultimo del sinistro". La riserva per sinistri avvenuti e denunciati, è determinata a partire da una valutazione analitica separata del costo di ciascun sinistro con il metodo dell'inventario fatta dalla rete liquidativa con il metodo della riserva continua che viene revisionata in più fasi durante l'arco dell'anno. La riserva per sinistri avvenuti ma non ancora denunciati è determinata per numero ed importo sulla base delle esperienze acquisite negli esercizi precedenti.
- *La riserva sinistri* è costituita dall'ammontare complessivo delle somme che, da una prudente valutazione effettuata in base ad elementi obiettivi, risultano necessarie per far fronte al pagamento dei sinistri avvenuti nell'esercizio stesso o in quelli precedenti e non ancora pagati, nonché alle relative spese di liquidazione. Come prescritto dagli artt. 26 e 27 del Regolamento ISVAP n. 16, la Società ha adottato il metodo di valutazione a costo ultimo per tenere conto di tutti i futuri oneri prevedibili e delle caratteristiche specifiche della propria attività assicurativa.

La valutazione è stata effettuata mediante la stima analitica dei singoli sinistri. Si tratta del cosiddetto metodo dell'inventario considerato come il criterio più adeguato in relazione alla natura del portafoglio. Tale stima, posta a confronto con le risultanze degli smontamenti nel tempo, ha confermato la congruità delle valutazioni analitiche effettuate con il metodo dell'inventario.
Tali risultanze sono state altresì supportate dalla valutazione attuariale effettuata dalla funzione attuariale esternalizzata presso uno studio esterno.
La riserva per sinistri denunciati tardivamente, per la particolarità dei rischi assunti dalla Società e la conseguente elevata variabilità nel costo medio e nella frequenza, è stata determinata integrando le evidenze disponibili, molte volte non sufficientemente significative con stime basate sull'esperienza della Società stessa, in ottemperanza all'art. 32 del Regolamento ISVAP n. 16.
I sinistri denunciati tardivamente di ammontare particolarmente rilevante, di cui si è a conoscenza al momento della predisposizione del Bilancio, sono stati valutati analiticamente, tenendo presente tutti gli elementi obiettivi noti al momento della stima e delle peculiarità specifiche della garanzia colpita.

– *Altre riserve tecniche:* include la riserva di perequazione di cui all'art. 44 del Regolamento ISVAP n. 16/2008, costituita interamente dalla riserva di equilibrio per rischi di calamità naturali.

D.3. Altre passività

D.3.1. Passività potenziali (Contingent liabilities)

Le passività potenziali devono essere riconosciute, qualora accertate, ad un valore corrispondente al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri, attualizzati a tasso free risk, richiesti per regolare la passività potenziale per la durata di vita della stessa.

Alla data di valutazione la Società non presenta passività potenziali in essere da rilevare nel bilancio Solvency II.

D.3.2. Riserve diverse dalle riserve tecniche (Provisions other than technical provisions)

Coerentemente con i principi contabili internazionali, la voce accoglie gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Il valore iscritto nel MCBS rappresenta la migliore stima dell'uscita economica necessaria per adempiere all'obbligazione, effettuata dalla Società sulla scorta di tutte le informazioni a disposizione alla data di bilancio. Qualora l'elemento temporale fosse significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati a tasso free risk.

D.3.3. Obbligazioni da prestazioni pensionistiche (Pension benefit obligations)

La voce si riferisce prevalentemente agli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto del personale dipendente, valutato con la metodologia attuariale prevista dal principio IAS 19 revised e basata su 3 fasi così riassumibili: stima della durata residua dei rapporti di lavoro, per persona o per gruppi omogenei, sulla base di assunzioni demografiche; proiezione del TFR già maturato ai fini della stima dell'ammontare da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro, sulla base di assunzioni demografiche e finanziarie; attualizzazione alla data di valutazione dell'ammontare precedentemente stimato sulla base di assunzioni finanziarie utilizzando il c.d. Projected Unit Credit Method.

Le principali ipotesi attuariali utilizzate alla data di valutazione sono di seguito sintetizzate, tenendo conto che le stesse vengono riesaminate con cadenza annuale per confermarne la validità o per riflettere eventuali cambiamenti negli scenari macroeconomici o nelle specifiche condizioni dell'impresa:

Ipotesi demografiche assunte

- per le probabilità di morte quelle determinate dalla Ragioneria Generale dello Stato denominate RG48;
- per le probabilità di inabilità/invalidità quelle, distinte per sesso, adottate nel modello INPS;
- per l'epoca di pensionamento per il generico attivo si è supposto il raggiungimento del primo dei requisiti pensionabili validi per l'Assicurazione Generale Obbligatoria;
- per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per cause diverse dalla morte e dal pensionamento, sono state considerate delle frequenze annue del 4,65%;
- per le probabilità di anticipazione si è supposto un valore anno per anno pari al 3% con un importo medio pari al 70% del TFR accumulato.

Ipotesi economico – finanziarie

Riguardano le linee teoriche delle retribuzioni, il tasso tecnico d'interesse, il tasso di inflazione ed i tassi di rivalutazione delle retribuzioni e del TFR:

- Tasso annuo tecnico di attualizzazione: 1.90%
- Tasso annuo di inflazione: 1.50%
- Tasso annuo di incremento TFR: 2.63%.

D.3.4. Passività fiscali differite (Deferred tax liabilities)

La voce comprende le passività fiscali differite originate dalle differenze temporanee tra le valutazioni market consistent del bilancio Solvency II e le valutazioni basate sui principi fiscali locali, calcolate per classi omogenee di attivi e passivi a tasso del 30,82% e si riferiscono principalmente:

- agli investimenti finanziari, composti principalmente dai titoli obbligazionari. Le differenze temporanee relative a tali titoli si annulleranno progressivamente con l'approssimarsi della scadenza o con il realizzo dei titoli.
- alle riserve tecniche Danni.
- Le passività fiscali differite Solvency II ammontano a 227 migliaia.

D.3.5. Debiti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries payables)

La macrovoce comprende i debiti commerciali derivanti da operazioni di assicurazione diretta iscritti al valore nominale in quanto, trattandosi di debiti a breve scadenza, l'effetto di attualizzazione non è rilevante.

D.3.6. Debiti riassicurativi (Reinsurance payables)

La macrovoce comprende i debiti commerciali derivanti da operazioni di riassicurazione iscritti al valore nominale in quanto, trattandosi di debiti a breve scadenza, l'effetto di attualizzazione non è rilevante.

D.3.7. Debiti commerciali, non assicurativi (Payables trade, not insurance)

I debiti in oggetto costituiscono una categoria residuale nella quale sono registrati i debiti commerciali che non hanno natura assicurativa. Sono qui inclusi in particolare i debiti di natura fiscale prevalentemente con scadenza entro l'anno, valutati al relativo valore nominale.

D.3.8. Tutte le altre passività non segnalate altrove (Any other liabilities not elsewhere shown)

Trattasi di una categoria residuale di debiti valutati al relativo valore nominale in quanto di durata residua non significativa.

D.3.9. Riconciliazione tra le valutazioni ai fini di solvibilità e le valutazioni di bilancio: altre passività

La principale differenza tra i valori determinati sulla base dei principi Solvency II ed i valori local GAAP attiene alle passività fiscali differite (Solvency EUR -226 migliaia, bilancio locale EUR 0 migliaia) calcolate sulla base di quanto precede.

D.4. Metodi Alternativi di valutazione

Non si segnalano ulteriori metodi alternativi di valutazione per le attività e passività della Compagnia rispetto a quanto precedentemente esplicitato.

D.5. Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali sul business attuale e futuro siano già ricomprese nei paragrafi precedenti. Non risultano quindi ulteriori informazioni materiali da inserire nel presente paragrafo.

E. Gestione del capitale

E.1.	Fondi propri	56
E.1.1.	Obiettivi, policies e processi di capital management	56
E.1.2.	Analisi dei Fondi Propri ammissibili per la copertura del SCR e MCR	58
E.2.	Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	60
E.2.1.	Modelli e metodologie applicate	60
E.2.2.	Capital Requirements: SCR & MCR	60
E.2.3.	Valutazione della capitalizzazione corrente	61
E.3.	Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	62
E.4.	Differenze tra formula standard e modello interno utilizzato	62
E.5.	Inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	62
E.6.	Altre informazioni	62

E.1. Fondi propri

E.1.1. Obiettivi, policies e processi di capital management

Obiettivi e ambito di applicazione

Chiara Assicurazioni è assoggettata alla vigente regolamentazione sui requisiti minimi di capitale fissati dalla vigilanza per assicurare che il capitale disponibile sia sufficiente in ogni momento a finanziare i propri obblighi contrattuali. Tali requisiti di adeguatezza patrimoniale implementati sono altresì integrati dalle linee guida interne "risk based" IRM ("Integrated Risk management").

La gestione del capitale nella compagnia è un processo in linea con il processo di gestione del capitale del Gruppo Helvetia a livello internazionale. La gestione del capitale costituisce parte integrante dei processi di indirizzo del business del Gruppo Helvetia.

Gli obiettivi della gestione del capitale sono:

- garantire in ogni momento la conformità ai requisiti regolamentari e normativi del capitale sia a livello di ciascuna impresa regolamentata appartenente al Gruppo Helvetia sia a livello del Gruppo nel suo complesso;
- assicurare il capitale necessario a sottoscrivere nuove attività;
- ottimizzare la redditività del patrimonio netto del Gruppo e la sua capacità di distribuire dividendi;
- sostenere la crescita strategicamente pianificata
- ottimizzare la flessibilità finanziaria

Questi obiettivi sono definiti in considerazione della capacità di assunzione dei rischi e dei relativi rapporti costi / benefici. Helvetia Group persegue l'obiettivo di mantenere un indice creditizio di solidità finanziaria Standard & Poor's di almeno "A-", per l'accesso ai mercati finanziari.

La conformità normativa e regolamentare e, in ultima analisi, la protezione dei clienti, costituiscono la preventiva condizione necessaria per il raggiungimento di tutti gli obiettivi d'impresa. Queste priorità implicano che la gestione del capitale abbia necessità di:

- assicurare un livello di capitale "Risk-based" almeno eccedente i requisiti minimi regolamentari in ciascuna delle singole entità legali di assicurazione appartenenti al perimetro del Gruppo Helvetia Italia al fine di assorbire potenziali sviluppi di rischio imprevisti ed al fine di finanziare la crescita pianificata, e
- massimizzare la flessibilità finanziaria allocando capitale dove può essere impiegato in modo più efficiente per mitigare sviluppi di rischio imprevisti e per sostenere la crescita organica e non.

Modelli di gestione del capitale

La misurazione della capitalizzazione viene effettuata in base alle leggi ed ai regolamenti vigenti per ciascuna Società assicurativa regolamentata appartenente al Gruppo Helvetia.

Il Gruppo Helvetia e le entità assicurative con sede legale in Svizzera, sono assoggettate al "Swiss Solvency Test", mentre le altre compagnie appartenenti al Gruppo con sede nella Unione Europea (EU) sono assoggettate al regime Solvency II. La capitalizzazione del Gruppo Helvetia è misurata facendo riferimento oltre al "Swiss Solvency Test" anche alla metodologia "Standard & Poor".

In questi modelli di solvibilità, il capitale disponibile per ciascuna impresa assicurativa regolamentata e per il Gruppo, è determinato su basi economiche riconciliate con il bilancio civilistico locale e con il bilancio IFRS. Poiché le basi economiche valutative per i modelli di capitalizzazione sono differenti tra regole contabili IFRS e quelle locali, le differenze di valutazione sono evidenziate nella riconciliazione tra l'ammontare del capitale disponibile ed il patrimonio netto contabile. Queste differenze di valutazione contribuiscono alla capitalizzazione complessiva delle rispettive entità legali e tipicamente relative alle attività patrimoniali, come ad esempio gli investimenti obbligazionari o azionari ovvero alle passività tecniche, che, in base alle regole contabili applicabili, spesso non sono contabilizzate a valori di mercato. Inoltre, alcune voci di bilancio contabilizzate come passività secondo le regole contabili, sono ammissibili come capitale disponibile nei rispettivi modelli di solvibilità. A seconda del modello, si aggiunge ulteriore capitale mentre vengono dedotte altri componenti, come ad esempio la previsione di distribuzione di dividendi e le attività immateriali. Tuttavia, nonostante tra i modelli Solvency II, Swiss Solvency Test e Standard & Poor, le regole differiscano, in tutti il fabbisogno di capitale necessario è calcolato utilizzando metodi Risk Based, che riflettono fattori o spese come risultato di simulazioni di scenario e/o metodi stocastici.

Questi requisiti di capitale considerano sia le correlazioni che gli effetti di diversificazione tra i diversi fattori di rischio.

Il processo di Capital management

Il Gruppo Helvetia Italia applica un approccio integrato nella gestione del capitale. Tale approccio è finalizzato a garantire costantemente nel tempo l'adeguatezza patrimoniale e la protezione degli assicurati, ottimizzando l'efficienza del capitale e la generazione di capitale a livello strategico ed operativo.

A livello strategico, il profilo di capitalizzazione e il rischio delle imprese regolamentate sono gestiti in termini di redditività, mentre la crescita e il capitale in base agli obiettivi strategici del Gruppo. Il processo di gestione del capitale è in linea con il processo di strategia aziendale e con la pianificazione pluriennale del fabbisogno di capitale, compresa l'analisi di sensitività e le analisi di scenario per almeno tre anni.

A livello operativo, il processo di gestione del capitale contempla il finanziamento infragruppo e la politica di distribuzione dei dividendi all'interno del Gruppo attraverso processi top-down e bottom-up, con l'obiettivo contestuale di salvaguardare le singole imprese regolamentate, assieme alle aspettative di crescita ed a quelle di distribuzione dei dividendi. Per ciascuna impresa regolamentata, il processo di gestione del capitale è fortemente intrecciato con **l'ORSA (Own Risk and Solvency Assessment)** al fine di ottimizzare l'utilizzo del capitale da parte delle attività di business con le misure di presidio di rischio, che comprendono l'impostazione della propensione al rischio ed i connessi limiti di tolleranza. In ogni caso, sulla base dei vari modelli di solvibilità e per la tempestiva identificazione di eventuali problemi, il Gruppo monitora con periodicità almeno trimestrale lo sviluppo del fabbisogno di capitale delle imprese regolamentate e del proprio, al fine di assumere appropriate iniziative sul livello di capitale all'insorgere di potenziali violazioni dei limiti fissati nella strategia predefinita per singola impresa. Del pari, laddove dovessero sorgere opportunità di business straordinarie, viene analizzato l'impatto patrimoniale e, se necessario, intraprese le conseguenti iniziative.

Il processo di gestione del capitale è integrato nel quadro della relativa politica del Gruppo Helvetia ed è applicabile sia al Gruppo che alle imprese regolamentate.

E.1.2. Analisi dei Fondi Propri ammissibili per la copertura del SCR e MCR

Gli Own Funds (di seguito "OF"), cioè i Fondi Propri, sono le risorse finanziarie che la Compagnia possiede per assorbire eventuali perdite connesse ai rischi assunti nell'esercizio della propria attività, in un'ottica di continuità aziendale.

I Fondi Propri, valutati secondo il Principio del Fair Value, sono suddivisi secondo natura in:

- **Fondi Propri di Base**, costituiti dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività, diminuita dell'importo delle azioni proprie eventualmente detenute dall'impresa di assicurazione stessa e dalle passività subordinate;
- **Fondi Propri Accessori**, costituiti dal capitale sociale o fondo iniziale non versato e non ancora richiamato, le lettere di credito, le garanzie e qualsiasi altro impegno giuridicamente vincolante ricevuto dalla Compagnia. Alla data di valutazione, non sono presenti fondi propri accessori che la Società sia titolata a richiamare per assorbire le perdite.

I Fondi Propri vengono ulteriormente suddivisi in livelli (Tier) secondo un criterio di ammissibilità e cioè di disponibilità ad assorbire interamente le perdite che si verificano nell'esercizio del business, ma anche subordinazione in caso di liquidazione, e cioè disponibilità al rimborso dell'elemento al possessore solo dopo che siano state onorate tutte le altre obbligazioni, comprese quelle di assicurazione e di riassicurazione nei confronti dei contraenti e dei beneficiari.

Gli Own funds sono quindi classificati in 3 livelli ("Tier") che dipendono dalla classificazione in "basic" o "ancillary". La classificazione rispecchia le caratteristiche di disponibilità permanente e/o subordinazione, nel periodo corrente così come nel futuro.

L'allocazione nel Tier appropriato considera anche la duration dello specifico fondo. Inoltre, devono essere considerate le seguenti caratteristiche: assenza di incentivi al riscatto, assenza di costi di servizio obbligatori, assenza di altri impedimenti.

In riferimento alla copertura del requisito regolamentare di solvibilità SCR sono ammissibili gli own funds di tutti i Tier nel rispetto dei seguenti limiti quantitativi per i diversi livelli:

- Tier 1 > 50% SCR
- Tier 2 + Tier 3 < 50% SCR
- Tier 3 < 15% SCR

In riferimento invece al requisito minimo MCR, sono ammissibili solo fondi di tipo 1 e 2, soggetti ai seguenti limiti quantitativi:

- Tier 1> 80% MCR
- Tier 2 < 20% MCR

Per quanto riguarda gli Ancillary own funds si deve considerare un ulteriore limite: il valore complessivo di un debito subordinato non deve superare il 20% del valore totale dei fondi di Tier 1.

Al 31/12/2017 la totalità dei fondi propri posseduti dalla Compagnia è costituita da elementi interamente versati, liberi da qualsiasi impegno prevedibile e prontamente disponibili a copertura delle perdite nella prospettiva della continuità aziendale.

La tabella sotto riportata mostra gli own funds di Chiara Assicurazioni. I criteri di ammissibilità dei fondi, in termini di copertura sia del Solvency Capital Requirement (SCR) che del Minimum Capital Requirement (MCR), sono definiti nella regolamentazione Solvency II.

Nello schema di seguito riportato vengono rappresentati la composizione e l'importo dei Fondi Propri a copertura del SCR e del MCR alla chiusura annuale del 31 dicembre 2017, aumentati di circa il 19% rispetto al dicembre dell'anno precedente.

Own Funds

as of 31.12.2017	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3	Total
in migliaia EUR					
Ordinary share capital (gross of own shares)	12.411,0	0,0	0,0	0,0	12.411,0
Share premium related to ordinary share capital	630,6	0,0	0,0	0,0	630,6
Preference shares	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Share premium related to preference shares	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Surplus funds	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Reconciliation reserve	15.616,4	0,0	0,0	0,0	15.616,4
Subordinated liabilities	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Amount equal to the value of net deferred tax assets	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Other items not specified above	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ancillary Own Fund Items	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Total available amount of own funds to meet the SCR	**28.658,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**28.658,0**
Total available amount of own funds to meet the MCR	28.658,0	0,0	0,0	0,0	28.658,0
Total eligible amount of own funds to meet the SCR	**28.658,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**28.658,0**
Total eligible amount of own funds to meet the MCR	28.658,0	0,0	0,0	0,0	28.658,0

Total Expected profit included in future premiums	**2.221,3**

Own Funds

as of 31.12.2016	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3	Total
in migliaia EUR					
in EUR thousand	12.7	0.0	0.0	0.0	12.7
Ordinary share capital (gross of own shares)	12.411,0	0,0	0,0	0,0	12.411,0
Share premium related to ordinary share capital	630,6	0,0	0,0	0,0	630,6
Preference shares	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Share premium related to preference shares	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Surplus funds	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Reconciliation reserve	10.842,4	0,0	0,0	0,0	10.842,4
Subordinated liabilities	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Amount equal to the value of net deferred tax assets	0,0	0,0	0,0	232,6	232,6
Other items not specified above	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Total available amount of own funds to meet the SCR	**23.884,0**	**0,0**	**0,0**	**232,6**	**24.116,6**
Total available amount of own funds to meet the MCR	23.884,0	0,0	0,0	0,0	23.884,0
Total eligible amount of own funds to meet the SCR	**23.884,0**	**0,0**	**0,0**	**232,6**	**24.116,6**
Total eligible amount of own funds to meet the MCR	23.884,0	0,0	0,0	0,0	23.884,0

Total Expected profit included in future premiums	**731,6**

Di seguito si fornisce una descrizione delle principali caratteristiche degli elementi dei fondi propri esistenti nella Società alla data di valutazione:

– **Capitale sociale ("Ordinary share capital")**, rappresenta il valore nominale dei conferimenti in denaro; è interamente versato in denaro e suddiviso in 12.411.000 azioni dal valore nominale di 1 Euro interamente detenute dal Gruppo Helvetia. Per sua natura e caratteristiche, il Capitale Sociale è stato classificato *Tier 1* ai fini della copertura di SCR e MCR;

- **Riserva da sovrapprezzo azioni ("Share premium account related to ordinary share capital")**, rappresentata da una Riserva da sovrapprezzo azioni, classificata *Tier 1* ai fini della copertura di SCR e MCR;
- **Riserva di riconciliazione ("Reconciliation reserve")**, così composta:
  - **Riserve di utili**: rappresentano gli utili cumulati dall'impresa generati sulla base di principi local GAAP che non sono stati messi a disposizione per essere distribuiti. Trattasi di riserve di utili di natura facoltativa, ovvero accantonati in relazione a vincoli legali e di pronta disponibilità a copertura delle perdite. Per loro natura e caratteristiche, le riserve di utili sono classificate *Tier 1* ai fini della copertura di SCR e MRC ed incluse nella voce patrimoniale "Riserva di riconciliazione";
  - **Riserva di riconciliazione**: derivante dal passaggio da criteri Solvency I a criteri Solvency II. Essa rappresenta pertanto l'eccedenza totale di attività rispetto alle passività non allocata agli elementi già annoverati in precedenza ed alle eventuali attività fiscali differite nette. Per sua natura e caratteristiche, la riserva di riconciliazione è stata classificata *Tier 1* ai fini della copertura di SCR e MRC.

La compagnia al 31/12/2017 detiene EUR 28.658 migliaia di fondi propri interamente classificati *Tier 1* a copertura del requisito patrimoniale (SCR). I fondi propri al 31/12/2017 registrano un aumento pari a 4.541 migliaia di euro rispetto al periodo precedente.

E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo

E.2.1. Modelli e metodologie applicate

Per la determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità a fronte dei rischi assunti dalla compagnia (SCR) Chiara Assicurazioni applicata la formula standard EIOPA senza utilizzo di specifiche semplificazioni regolamentari.

La compagnia non si è inoltre avvalsa di Parametri Specifici dell'impresa (USP) per il calcolo del SCR e non utilizza la misura del "Volatility Adjustment" in conformità con le linee guida del Gruppo.

Chiara Assicurazioni calcola MCR come non-composite Solo undertaking.

Per i dettagli sugli input al calcolo del requisito minimo di capitale si veda l'allegato S.28.01.01.

E.2.2. Capital Requirements: SCR & MCR

I requisiti patrimoniale SCR e MCR di Chiara Assicurazioni al 31/12/2017 ed il confronto con il periodo precedente sono riportati nella tabella seguente:

Gross solvency capital requirement per risk modules

as of 3112.	2017	2016	Change
in migliaia EUR			
Market risk	6.096,8	7.610,8	-1.514,0
Interest Rate Risk	2.823,2	2274,1	549,1
Spread Risk	3.374,2	2.678,1	696,1
Equity Risk	1.748,2	3.959,6	-2.211,4
Property Risk	632,1	362,6	269,5
Concentration Risk	187,1	2.990A	-2.803,3
Currency Risk	362,6	359,8	2,8
Diversification	-3.030,5	-5.013,7	1.983,2
Counterparty risk	1.585,3	1.857,6	-272,3
Life underwriting risk	0,0	0,0	0,0
Health underwriting risk	11.882,5	11229,1	653,5
Non-life underwriting risk	13.012,3	13200,3	-688,0
Diversification	-11.106,8	-11.748,7	642,0
Intangible assets risk	0,0	342.6	-342,6
Basic solvency capital requirement	**21.470,2**	**22.991.6**	
Operational risk	1.645,2	1.578.4	66,7
Capital requirement for ring-fenced funds	0,0	0.0	0,0
Loss absorbing capacity of technical provisions	0,0	0.0	0,0
Loss absorbing capacity of deferred taxes	-176,4	-3.878.0	3.701,6
Solvency Capital requirement	**22.939,0**	**20.692.1**	**2.246,9**
Minimum Capital requirement	**9.389,2**	**8.1772**	**1.212,0**

La compagnia registra al 31 dicembre 2017 un SCR complessivo pari a EUR 22.939 migliaia (20.692 migliaia alla fine dell'anno precedente) ed un MCR pari EUR 9.389 migliaia (8.177 migliaia a fine 2016).

In termini di esposizione la compagnia risulta, al 2017 come al 2016, maggiormente esposta ai seguenti rischi:

– rischi di sottoscrizione danni "Premium & Reserve" e Malattia/Infortuni (NL Underwriting e Health Risk);
– rischi di mercato, in particolare rischio Spread, Interest e Equity.

L'incremento di SCR rispetto al periodo precedente (EUR 2.246 migliaia di euro circa) è in gran parte riconducibile ad una contrazione dell'ammontare di aggiustamento per le imposte differite (che si riduce a EUR 170 mila in relazione all'ammontare di net DTL rilevate nello stato patrimoniale di solvibilità) a fronte di un BSCR che rispetto al 2016 si riduce di circa 1.500 migliaia per il risparmio di capitale conseguente la riduzione dell'esposizione in equity type 2 avvenuta nel corso del 2017.

Rispetto al precedente periodo di valutazione, l'aumento del requisito minimo di solvibilità è sostanzialmente connesso ad un incremento sia delle riserve tecniche nette che dei premi contabilizzati netti.

E.2.3. Valutazione della capitalizzazione corrente

Chiara Assicurazioni determina il proprio livello di capitalizzazione (solvency ratio) utilizzando i parametri descritti nella sezione E.1. e E.2 che determinano l'eccedenza di capitale e le considerazioni relative all'efficienza e adeguatezza del capitale stesso.

Sulla base di tale approccio vengono definite le soglie di capitalizzazione in linea con gli obiettivi stabiliti. In combinazione con lo sviluppo del capitale previsto, misure quali il rimborso del capitale, la distribuzione di dividendi o la ricapitalizzazione vengono prese in considerazione a livello di Gruppo e discusse con le imprese regolamentate per stabilire le necessità di capitale.

Alla data di valutazione, i Fondi Propri dell'impresa sono sufficienti alla copertura sia del SCR che del MCR calcolati sulla base della formula standard, con un solvency ratio pari a 124.9% (+ 8.4% rispetto all'esercizio precedente) e un MCR ratio pari a 305.2% (292.08% a dicembre 2016) ed un surplus di capitale rispettivamente pari a EUR 5.719 migliaia e EUR 19.269 migliaia.

I cambiamenti nel livello di capitalizzazione sono regolarmente analizzati a livello locale e di Gruppo.

E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La compagnia non utilizza il sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata.

E.4. Differenze tra formula standard e modello interno utilizzato

La compagnia non utilizza modelli interni per il calcolo del requisito patrimoniale Solvency II ma la sola formula standard.

E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Nel periodo di riferimento i requisiti regolamentari di solvibilità sono soddisfatti.

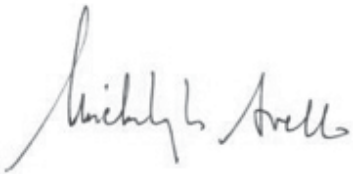
E.6. Altre informazioni

Tutte le informazioni rilevanti sono incluse nei paragrafi precedenti

Allegati

- S.02.01 Stato patrimoniale
- S.05.01 Premi, sinistri e spese per area di attività
- S.05.02 Premi, sinistri e spese per paese
- S.17.01 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita
- S.19.01 Sinistri nell'assicurazione non vita
- S.23.01 Fondi propri
- S.25.01Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard
- S.28.01Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

Michelangelo Avello
Chief Financial Officer



Gruppo Helvetia Italia

Gianpiero Brignoli
Risk & Solvency Capital Management

Gruppo Helvetia Italia

Chiara Assicurazioni S.p.A.

Modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" e la relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017

(con relativa relazione della società di revisione)

KPMG S.p.A.

7 maggio 2018

KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e del paragrafo 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Al Consiglio di Amministrazione della
Chiara Assicurazioni S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") della Chiara Assicurazioni S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

— modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" ("i modelli");

— sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" ("l'informativa").

Come previsto dai paragrafi n. 9 e n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016, le nostre attività non hanno riguardato:

— le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";

— il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli e la relativa informativa inclusi nella SFCR della Chiara Assicurazioni S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.150.950,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 5 aprile 2018.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

— i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per paese", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita", "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard", "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita";

— le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Chiara Assicurazioni S.p.A. per i modelli e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli e la relativa informativa che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

— abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali;

abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

— abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;

— abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;

— siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 7 maggio 2018

KPMG S.p.A.

Paolo Colciago
Socio